

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2019

NORD

ARENA	11/03/2019	8	Alpini col segno più: nuovi iscritti e tutti giovani <i>Lorenza Costantino D</i>	3
ARENA	11/03/2019	13	Colto da malore sul Corno d'Aquilio Soccorso un escursionista = Corno d'Aquilio Escursionista colto da malore <i>Redazione</i>	4
ARENA	11/03/2019	13	Cinema in quota, tutto esaurito Un premio al Soccorso alpino <i>Redazione</i>	5
ARENA	11/03/2019	20	Sottoposto a intervento il pilota di 24 anni caduto facendo motocross <i>Ro.ma.</i>	6
BRESCIAOGGI	11/03/2019	14	Cascina avvolta dalle fiamme: paura a Chiari <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	11/03/2019	14	La Protezione civile extra large è già operativa <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	11/03/2019	16	Alpini, quando la solidarietà non ha confini <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	11/03/2019	17	Montagne nel cuore - Soccorritori nelle viscere della terra Brescia vanta una scuola d'autore <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	11/03/2019	8	Il grande cuore dei veneti per il Bellunese Dal Vajont all'uragano tanta solidarietà <i>Gianni Santomaso</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	11/03/2019	8	In prima linea in tante tragedie: addio crocerossina Genova <i>V.d.</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	11/03/2019	9	Serviranno 40 mila camion per la bonifica del lago di Alleghe = Lago di Alleghe per la bonifica bisognerà riempire 40 mila camion <i>Francesco Dal Mas</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	11/03/2019	29	In montagna più sicuri con le radio = Sicurezza lungo i sentieri: arrivano le radio salvavita <i>Eleonora Scarton</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	11/03/2019	30	Sviluppo sostenibile del territorio <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	11/03/2019	32	Terremoto, alluvione: il mutuo aiuto tra comunità <i>G.b.</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	11/03/2019	29	Meteo, costerà 9 milioni la nuova rete regionale <i>M B</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	11/03/2019	26	Sangue sulle strade: tre morti = Auto fuori strada dopo la grigliata: muore a 18 anni <i>Michelangelo Cecchetto</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	11/03/2019	28	Soccorso alpino recuperato un ciclista <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	11/03/2019	17	In fiamme tetto e garage: casa inagibile <i>Luca Bordoni</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	11/03/2019	21	Drone e gommone Protezione civile tra cielo e acqua <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	11/03/2019	24	Protezione civile: un gruppo unico per nove Comuni <i>Veronica Massussi</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	11/03/2019	22	Il bimbo non respirava Il suo pianto, un sollievo = Il bimbo non respirava e ho dovuto rianimarlo Un sollievo il suo pianto <i>Lucio Zonta</i>	26
GIORNO SONDRIO	11/03/2019	33	Esercitazione di sicurezza <i>Redazione</i>	27
GIORNO VARESE	11/03/2019	30	Incendio devasta una mansarda <i>Redazione</i>	28
MATTINO DI PADOVA	11/03/2019	2	Tre morti sulle strade padovane = La vita di Greta finisce contro un albero dopo una serata raccontata sui social <i>Silvia Bergamin</i>	29
MATTINO DI PADOVA	11/03/2019	18	Ciclista cade, fratture multiple salvato dal Soccorso alpino <i>P.d.g.</i>	31
MESSAGGERO VENETO	11/03/2019	23	Oltre 4 mila euro dal Cai per aiutare la Carnia colpita dal maltempo <i>E.m.</i>	32
PREALPINA	11/03/2019	9	Montalto nuova guida degli Alpini <i>Redazione</i>	33
PREALPINA	11/03/2019	14	Droni e protezione civile, parte un progetto pilota in Valle Vigezzo <i>Marco De Ambrosis</i>	34
TIRRENO MASSA CARRARA	11/03/2019	13	Scontro tra auto e ambulanza, perdita di gas Il ferito trasferito <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2019

VOCE DI MANTOVA	11/03/2019	16	La storia di Moglia dal 1860 al sisma raccontata agli alunni <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	11/03/2019	19	Cade nel dirupo con l'auto e muore <i>Redazione</i>	37
ALTO ADIGE	11/03/2019	26	Protezione civile e Arma, c'è l'intesa sull'ex Mercanti <i>Redazione</i>	39
ALTO ADIGE	11/03/2019	29	La solidarietà degli alpini raggiunge anche Dimaro <i>Redazione</i>	40
GAZZETTINO TREVISO	10/03/2019	39	Cade sugli sci sulle Cinque Torri quattordicenne finisce in ospedale <i>Redazione</i>	41
GIORNALE MILANO	11/03/2019	34	In scooter e auto: 2 morti sulle strade del week end = In scooter e in auto, due morti nel fine settimana <i>Pafu</i>	42
GIORNO LECCO COMO	11/03/2019	37	Due escursionisti tratti in salvo dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	43
NAZIONE GROSSETO	11/03/2019	34	Incendio di bosco sul Monte Labbro Tre squadre di vigili del fuoco lavorano di notte <i>Redazione</i>	44
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	11/03/2019	29	Task force, un esempio <i>Gianpaolo Bottacin</i>	45
STAMPA CUNEO	11/03/2019	40	Blocco di ghiaccio cade su un'auto ferite due donne <i>Sa.s.</i>	46
meteoweb.eu	10/03/2019	1	Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte - Meteo Web <i>Redazione</i>	47
meteoweb.eu	10/03/2019	1	Vasto incendio a Perugia, l'allarme ai cittadini: "restare in casa con le finestre chiuse" - Meteo Web <i>Redazione</i>	48
adnkronos.com	10/03/2019	1	Deposito rifiuti a fuoco a Perugia: "Chiudete le finestre" <i>Redazione</i>	49
leconotizie.com	10/03/2019	1	Ballabio, il 16 marzo si inaugura la nuova casetta in legno <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	10/03/2019	1	Siccità al nord, tempeste al sud: abbiamo stravolto il clima <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	10/03/2019	1	"La natura ci chiede rispetto: siamo tutti responsabili della tutela degli ecosistemi" <i>Redazione</i>	52
veronasera.it	10/03/2019	1	Protezione Civile, stato di attenzione in tutto il Veneto per il forte vento <i>Redazione</i>	54
vicenzareport.it	10/03/2019	1	Torna il maltempo sul Veneto. Forte vento in arrivo <i>Redazione</i>	55
SANREMONES.IT	11/03/2019	1	Imperia: mareggiata di ottobre, chiesti 28 milioni di euro per i danni da maltempo e la prevenzione del dissesto <i>Redazione</i>	56
torinoggi.it	11/03/2019	1	Protezione civile e messa in sicurezza del territorio: 9 i Comuni torinesi finanziati dalla Fondazione Crt <i>Redazione</i>	57
udine.diariodelweb.it	10/03/2019	1	Soccorsi in montagna: nuovo strumento per la ricerca dispersi <i>Redazione</i>	58

In Gran Guardia all'assemblea provinciale Ana il sindaco Sboarina: Sono orgoglioso di voi. E il presidente Bertagnoli: Avanti tutta Alpini col segno più: nuovi iscritti e tutti giovani

[Lorenza Costantino D]

BILANCIO. In Gran Guardia all'assemblea provinciale Ana il sindaco Sboarina: Sono orgoglioso di voi. E il presidente Bertagnoli: Avanti tut Alpini col segno più: nuovi iscritti e tutti giovali Il 2018 ha chiuso con un saldo positivo di soci, nonostante i 300 andati avanti: sono 21.700 Lorenza Costantino Metabolizzata e archiviata, la bocciatura di Verona come capitale degli Alpini per l'adunata del 2020 ha occupato volutamente poco spazio, durante l'assemblea ordinaria dell'Ana, ieri mattina in Gran Guardia. Sì, le Penne nere scaligere non avranno la soddisfazione di festeggiare, ospitando il raduno nazionale, ne il centenario della sezione (1920-2020) ne i trent'annm dall'ultima volta in cui, nel 1990, Verona vide sfilare sotto i labari gialloblù gli alpini di tutta Italia. Sarebbe stato l'anniversario perfetto. Invece, fra lo sconcerto collettivo, la scelta per la sede della prossima adunata è caduta su Rimini. È una sofferenza parlarne, ha ammesso a microfoni spenti Luciano Bertagnoli, presidente delFAna veronese, piuttosto, guardiamo avanti. Ci rimettiamo in coda per ospitare raduni nituri e, intanto, concentriamoci sulle buone notizie di casa nostra. Che sono molte. Sulla mancata selezione per l'adunata 2020 si è soffermato di più il sindaco Federico Sboarina, giunto a portare i suoi saluti al termine dell'as semblea: Io non sono un al- Sino, ha chiarito, ma creo fermamente nei valori che gli alpini portano avanti: gli stessi che mi guidano nel mio ruolo di sindaco. Perciò sono rimasto male per il fatto che Verona non sia stata scelta. La città non ha certo bisogno di qualche decina di migliaia di persone in più durante un week-end; ma sarebbe stata emblema, davanti agli occhi di tutti, dell'orgoglio nazionale e dello spirito di servizio incarnato dalle Penne nere. Dunque, anche Sboarina ha invitato a tirare dritto: Ciò che non ci abbatte ci fortifica. Spero che Verona possa ospitare in futuro una grande adunata nazionale e intanto vi dico che sono orgoglioso di voi, ha concluso, rivolto agli alpini convenuti dall'intera Provincia, fra cui sedevano pure Giuseppe nicola Tota, generale del Comfoter, il tenente colonnello Enrico Cherdauch della Guardia di Finanza, il maggiore Rocco Ruscio rappresentante del quarto Reggimento Alpini Paracadutisti, il consigliere nazionale Ana Silvano Spiller e e il vice presidente della Provincia, Pino Caldana. Le notizie positive, si diceva. Innanzitutto, i numeri. Un organismo, come l'Ana, composto perlopiù di persone di una certa età, ha chiuso il 2018 con un saldo positivo: più 21 tesserati, a fronte di circa trecento soci andati avan ti. Le Penne nere veronesi sono, in tutto, oltre 21.700, compresi i ornila aggregati, cioè volontari simpatizzanti, fra cui si contano molti ventenni che hanno respirato in casa l'aria alpina e hanno deciso di aderirvi, pur non avendo fatto la naja. Questa iniezione di forze giovani è vitale, ha spiegato Bertagnoli. Attivo e frizzante anche il gruppo alpino di protezione civile, con più di quattrocento volontari, di cui 75 donne. E a proposito di giovani, il presidente della sezione ha ricordato due ottime esperienze: il primo anno di alternanza scuola-lavoro, proprio all'interno della protezione civile, con gli studenti portati nei boschi o sulle rive dei fiumi per partecipare a simulazioni di interventi in caso di calamità naturali. Sono stati entusiasti. E poi il secondo anno di naja a Bassano del Grappa: in realtà, un solo mese di esercitazioni in stile leva militare per aderenti fra i 18 e i 25 anni. Questa breve formazione di "servizio alla patria", finché la politica discute per un suo ripristino o meno, sta dando ottimi risultati soprattutto in termini di acquisizione di valori e rispetto della cosa pubblica. Alle nuove generazioni gioverebbe molto, ha sottolineato Bertagnoli. Emozione per il premio Alpino dell'anno, consegnato a Renzo Dalle Pezze del grup po di Fané, classe '46, impresario edile, due figli e tré nipoti. Dalle Pezze ha all'attivo molti interventi umanitari i n Italia e all'estero, a cominciare dal soccorso dei terremotati in Fiuli nel '76, passando agli alluvionati ad Alessandria nel '94; ha poi contribuito alla costruzione di scuole in Perù, Haiti e Mozambico. Nel 2014 ha lavorato al restauro delle trincee in Lessinia, nella zona di malga Pidocchio. Il trofeo sportivo Pier Emilio Anti è andato al gruppo di Badia Calavena e, infine, il premio dedicato alla protezione civile alla squadra del Basso Veronese. -tit_org-

SOS IN MONTAGNA Caricato col verricello

Colto da malore sul Corno d'Aquilio Soccorso un escursionista = Corno d'Aquilio Escursionista colto da malore

[Redazione]

SOS IN MONTAGNA Colto da malore sul Corno d'Aquilio Soccorso un escursionista O PAG13 INTERVENTO IN VETTA. Caricato col verricello Como (TAquilio Escursionista colto da malore È stato raccolto dall'eliambulanza e trasportato all'ospedale di Trento Malore in montagna e conclusione dell'escursione iniziata insieme alla moglie all'ospedale di Trento. E successo ieri a un escursionista veronese sul Corno d'Aquilio, Lessinia. L'allarme per i soccorritori è scattato alle 11.45 circa, quando la Centrale operativa del 118 ha allertato il Soccorso alpino di Verona per intervenire in supporto all'eliambulanza di Trento. L'escursionista veronese si era sentito male mentre stava percorrendo il sentiero che da Contrada Tommasi, in Comune di Sant'Anna d'Alfaedo, porta al Corno d'Aquilio. L'uomo, residente a Sommacampagna, dopo aver ricevuto le prime cure dal personale medico dell'equipaggio dell'elicottero, è stato recuperato a bordo con l'utilizzo del verricello ed è stato accompagnato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Sul posto è intervenuta anche una squadra di soccorritori giunti da terra, che hanno poi riaccompagnato a valle la moglie, con la quale l'escursionista si trovava quando è stato colto da malore durante l'escursione. Un intervento dell'eliambulanza in montagna -tit_org- Colto da malore sul Corno d'Aquilio Soccorso un escursionista - Corno d'Aquilio Escursionista colto da malore

In archivio la quarta edizione della rassegna di filmografia di montagna promossa dal Cai **Cinema in quota, tutto esaurito Un premio al Soccorso alpino**

[Redazione]

MOUNTAIN FILM FESTIVAL In archivio la quarta edizione della rassegna di filmografia di montagna promossa dal Cc Cinemaquota, tutto esaurito Un premio al Soccorso alpino Il Chierogo è stato assegnato alla squadra scaligera del Cnsas E il Battisti va in Afghanistan per formare guide nel Wakhan Paolo Mozzo Si spengono le luci di sala. La quarta edizione del Verona Mountain Film Festival, cinque serate a ingresso gratuito dedicate alle produzioni cinematografiche legate all'alpinismo e all'avventura, va in archivio con l'ennesimo tutto esaurito nell'Auditorium della Gran Guardia. Per dolorosa coincidenza nelle stesse ore svanisce la speranza e dalle agenzie di stampa e sui social arriva la conferma della morte di Daniele Nardi e Tom Ballard, durante il tentativo di salita lungo lo Sperone Mummery sul Nanga Parbat. L'alpinista laziale, forte himalaista, aveva un legame speciale e diversi amici anche nell'ambiente alpinistico veronese. Il Mountain Film Festival, ormai affermata come seconda manifestazione nazionale dedicata alla filmografia dedicata alle terre alte, sulla scia della più famosa rassegna di Trento, è stato promosso dalle sezioni cittadine del Cai Verona e Cesare Battisti insieme con quelle di San Bonifacio, Legnago, Caprino e dalle sottosezioni Geaz di Zevio e Gasv di Verona con la direzione artistica di Montagna Italia e il coinvolgimento dell'Accademia cittadina di Belle Arti. VINCITORI. Premiato dal pubblico e vincitore assoluto è En vol vers les 8000 di Antoine Girard e Jeremie Chenal, per le riprese dal parapendio sul percorso di 1.250 chilometri lungo il Karakorum, con il sorvolo del Broad Peak. Menzione speciale per Grivola 2018 di Matteo Zanga e Dario Tubaldo e Big Mountain di Filippo Salvioni. Per il concorso fotografico Montagna cosa mi racconti?, indetto dalla commissione Sostenibilità dell'università, il premio va a La terra degli dei della studentessa Alessia Corbetta. Finestra sulla Grande Guerra di Luca Bentoglio, scatto attraverso una feritoia di avvistamento verso le Tré Cime di Lavaredo, conquista invece il titolo nel concorso indetto dalla Fondazione Zanotto nell'ambito del Mountain Film Festival. Successo per la proiezione, fuori concorso, di Holy Mountain, firmato da Reinhold Messner in veste di regista. La rassegna ha anche riaperto i riflettori su due figure leggendarie dell'alpinismo: Riccardo Cassin e Walter Bonatti, quest'ultimo riletto dalla Compagnia delle Chiavi. SOLIDALI/1. Spetta alla stazione scaligera del Soccorso alpino e speleologico del Cai di Verona il premio intitolato al professor Franco Chierogo, figura storica nell'ambiente alpinistico formatosi in riva all'Adige. Alla squadra, guidata da Roberto Morandi e protagonista di decine di interventi anche nel corso del 2018 (già chiamata più volte a intervenire anche nei primi mesi di quest'anno) è andato il riconoscimento del Panathlon Club, rappresentato dal vicepresidente Antonio Roccioletti e dal consigliere Alberto Bozza, alla presenza della vedova di Franco Chierogo, Anna Maria. Al fratello Giorgio il compito di ricostruire, tra fotografie e racconti, l'immagine di un simbolo dell'alpinismo veronese contemporaneo. SOLIDALI/2. Spazio all'interno del Verona Mountain Film Festival anche per il progetto della scuola di scialpinismo Renzo Giuliani della sezione cittadina Cesare Battisti, diretta da Cristiano Tedeschi. Nelle prossime settimane un primo gruppo partirà per la regione del Wakhan, tra le più povere e isolate dell'Afghanistan, per formare guide locali e sostenere in questo modo uno sviluppo economico autonomo delle comunità locali. -tit_org-

Sottoposto a intervento il pilota di 24 anni caduto facendo motocross

[Ro.ma.]

Sono confortanti le notizie che dall'ospedale arrivavano nel crossodromo di via Peagni, all'indomani della brutta caduta di S.F., il pilota ventiquattrenne residente a Oppeano, rimasto vittima sabato pomeriggio di un incidente in allenamento nella pista da cross bovolonese. Il ragazzo è fuori pericolo. Dopo l'incidente e l'intervento dell'elisoccorso di Verona Emergenza, il ragazzo è stato trasportato d'urgenza al Polo Confortini di Borgo Trento, a Verona, e sottoposto a intervento chirurgico alla mandibola, fratturata durante l'incidente. Non ci sono altre fratture agli arti e anche i controlli alla schiena hanno dato esiti rassicuranti. Queste le notizie che si scambiano amici e appassionati di motocross all'indomani del brutto capitombolo. I primissimi soccorsi sono stati forniti dagli stessi gestori della pista, tutti tesserati all'associazione Motocross Bovolone (tra questi il presidente Armando Fornasari) che hanno avuto modo ancora una volta di mettere in pratica quanto appreso nei corsi di primo soccorso ai quali si sono sottoposti per la formazione del personale necessaria come assistenti a bordo pista, essendo purtroppo non la prima volta che si verificano brutte cadute. Il forte trauma per S.F. è stato a mento, bocca e naso. Il pilota di motocross ha perso in controllo della moto in fase di atterraggio dopo uno dei due salti più impegnativi del circuito, mentre era lanciato a forte velocità alla guida della sua moto. Si stava allenando con altri amici, tutti appassionati come lui di fuoristrada, sul posto c'era anche un fratello. Pur indossando un casco integrale, l'impatto al suolo è stato così forte da provocargli la rottura della mascella e varie lacerazioni che hanno provocato un immediato forte sanguinamento, che ha suscitato allarme e apprensione tra gli amici che lo hanno visto a terra tramortito e incapace di rispondere ai richiami. Ieri S.F. non ha potuto tuttavia incontrare i compagni di squadra, è rimasto a letto sedato e sotto osservazione nel reparto dell'ospedale di Borgo Trento, attesa di essere sottoposto a una seconda tac a distanza di 24 - 36 ore dall'incidente per verificare il decorso del trauma cranico subito. Se non ci saranno complicazioni, potrà presto rivedere gli amici per gli auguri di pronta guarigione e iniziare il recupero. RO.MA. Una parte del crossodromo di via Peagni a Bovolone - tit_org-

In via Belve distrutta una porzione dell'edificio rurale. La colonna di denso fumo era visibile a chilometri di distanza
Cascina avvolta dalle fiamme: paura a Chiari

[Redazione]

LINCENDIO. In via Belve distrutta una porzione dell'edificio rurale. La colonna di denso fumo era visibile a chilometri di distanza Cascina avvolta dalle fiamme: paura a Chiar Escluse le cause dolose Stando agli accertamenti il rogo si è sviluppato per un corto circuito Domenica di fuoco nella campagna di Chiari. A nord della cittadina è infatti finita in fiamme parte di una cascina di via Belve, forse a causa di un cortocircuito avvenuto nel primo pomeriggio. L'incendio è infatti partito dal basso e si ipotizza che possa essere stata la centralina di uno dei mezzi parcheggiati nella rimessa ad aver innescato il pauroso rogo. In pochi minuti le fiamme si sono propagate fino a raggiungere gli appartamenti superiori e il tetto riducendogravi condizioni buona parte della cascina. La colonna di fumo, visibile a chilometri di distanza, ha richiamato numerose persone e la portata del rogo, che ha riguardato una proprietà della famiglia Moietta, ha raggiunto rapidamente dimensioni importanti, al punto da richiedere l'intervento di mezzi di ben quattro sedi: sul posto sono intervenuti i vigli del fuoco dei distaccamenti di Chiari, Palazzolo, Orzinuovi e Brescia. Con l'impiego di autopompe e autoscale si è operato per arginare il propagarsi delle fiamme, limitando a] minimo i danni. Il rischio era infatti anche quello di esplosioni per la presenza di carburante all'interno dei veicoli. Fortunatamente non ci sono stati feriti ne intossicati tra gli inquilini, anche se le fiamme hanno letteralmente divorato una intera porzione di cascina. Nel rogo sono finite distrutte diver se attrezzature agricole. I lavori dei pompieri sono proseguiti fino a serata inoltrata, per bonificare la zona ed evitare nuovi focolai. Il danno per la famiglia è di decine di migliaia di euro. M.MA. Il fumo alimentato dal rogo era visibile a chilometri di distanza I Vigili del fuoco intervenuti per spegnere l'incendio di Chiari -tit_org-

La Protezione civile extra large è già operativa

[Redazione]

TERRITORIO&SICUREZZA. Da Pisogne a Monticelli! passando per Ome, l'aggregazione più grande della Lombardia sarà coordinata da Diego Riboia. La Protezione civile extra large è già operativa. I volontari potranno entrare in azione in modo autonomo. Ghitti: Saranno create così delle sinergie strategiche. L'elezione del coordinatore ha tenuto a battesimo il Gruppo intercomunale di Protezione civile del Sebino. La nuova realtà coordinerà 180 volontari di Pisogne, Marone, Zone, Sale Marasino, Montisola, Sulzano, Iseo, Monticelli, Ome e Provaglio d'Iseo. Si tratta dell'aggregazione intercomunale più grande della regione: il coordinatore sarà Diego Riboia che sarà coadiuvato dal vice Pierangelo Bellini. È una svolta storica - ammette Marco Ghitti, assessore alla Protezione Civile della Comunità Montana - che innalzerà l'efficienza degli interventi. Il valore aggiunto è che la proposta è partita dai volontari, che spesso riuniti in piccoli gruppi comunali incontravano delle difficoltà. Sotto l'egida della Comunità montana saranno create sinergie strategiche. La burocrazia è stato un ostacolo difficile da superare. Ma dal punto di vista operativo abbiamo trovato una grande disponibilità da parte di tutti osserva Marco Ghitti -. Sarà quindi più semplice accedere ai bandi regionali e partecipare a progetti di finanziamento e di supporto. Ora i gruppi si potranno spostare liberamente su tutto il territorio per prestare il loro servizio, senza dovere aspettare indicazioni dalle istituzioni. A livello di coordinamento il sindaco di ogni paese resta il punto di riferimento, ma la Comunità potrà mobilitare le forze a livello comprensoriale attraverso i delegati Stefano Picchi e Paolo Bertolazzi. Ho un quarto di secolo di esperienza maturata in ogni settore di intervento - ha rimarcato Riboia -. Spero per questo di poter dare il mio contributo capitalizzando ed esaltando le risorse umane a disposizione. Anche il parco mezzi verrà condiviso: il nuovo Gruppo avrà in dotazione 7 pick up con modulo antincendio, due fuoristrada, una minibotte, un'unità logistica mobile per le comunicazioni durante gli interventi, una pala, un carrello antincendio ed uno con modulo elitrasportabile. Nel frattempo si è registrato un cambio al vertice nella Protezione Civile di Marone che per la prima volta dalla sua fondazione avrà una guida in rosa. A coordinare l'associazione sarà Alice Bontempi, che sostituirà Pierangelo Gervasoni. In questi giorni continua infine la campagna di reclutamento dei volontari: i candidati possono telefonare al 3461501565. A.ROM. Alice Bontempi guida Marone La presentazione della nuova Protezione civile comprensoriale -tit_org-

**Vesio ha ospitato l'assemblea sezionale chiamata ad approvare la relazione morale sul lavoro svolto l'anno scorso
Alpini, quando la solidarietà non ha confini***[Redazione]*

TREMOSINE Vesio ha ospitato l'assemblea sezionale chiamata ad approvare la relazione morale sul lavoro svolto l'anno scorso Alpini, quando la solidarietà non ha confini. La Monte Suello impegnata nei centri colpiti dal sisma. La lotta agli incendi nuova sfida per le penne nere. Gli iscritti sono 3919,395 gli amidi e 781 gli aggregati. Sono i numeri solidali degli alpini iscritti alla Monte Snello, riuniti ieri con i delegati a Vesio di Tremosine per l'annuale assemblea sezionale. Tanti gruppi - ha rimarcato il presidente Sergio Pomelli alla conclusione del suo primo anno, presentando la relazione morale sul lavoro svolto nel 2018 - tutti attivi con la loro presenza nelle comunità, contribuendo a fare grande la nostra sezione, da sempre nell'immaginario collettivo equivalente di efficienza, responsabilità, generosità e spirito di sacrificio. Sentimenti che hanno dato sostanza nel miglioramento delle sedi, dei rifugi e nell'inaugurazione di nuovi monumenti ma soprattutto nell'impegno (in collaborazione con altre due sezioni bresciane) nella costruzione di un centro polivalente ad Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno in favore dei terremotati, che sarà inaugurato il prossimo 14 aprile. A livello locale come non citare le attività svolte in collaborazione con parrocchie e scuole in occasione ad esempio della festa degli alberi, le giornate ecologiche, le escursioni al rifugio di Campegi de Sima e altri eventi con il coinvolgimento di ben 6.114 alunni. Senza ovviamente dimenticare le preziosissime attività di protezione civile. Dalle emergenze alluvionali e incendi - solo ad agosto proprio a Tremosine e Tignale in occasione dei due paurosi incendi, sono stati impegnati per 10 giorni, 45 volontari -, alla ricerca di persone, alle assistenze durante le gare sportive) per 10.339 ore complessive di interventi. Sarebbe interessante calcolare il valore economico di queste nostre azioni e chiedere ai politici di turno - ha chiosato provocatoriamente il presidente Pomelli - dove potranno trovare in futuro le persone e le risorse che con alto senso civico di responsabilità, rischiando personalmente e gratuitamente, riescono a realizzare annualmente con i loro interventi. Per questo, non dovremo mai stancarci di chiedere a tutti i livelli un ritorno al servizio di leva obbligatorio a favore della Patria. Quando è nata la Protezione Civile - ha motivato - era un aiuto e un supporto alle istituzioni, ma con il passare degli anni queste si sono defilate facendo mancare i referenti e venendo meno alle responsabilità che sono lasciate a carico dei volontari. L'assemblea, preceduta alle 8.30 dalla messa e dalla cerimonia di alzabandiera, è stata impreziosita dalla consegna dei riconoscimenti ai gruppi e ai soci che si sono particolarmente distinti nello scorso anno: il premio Italo Maroni è stato assegnato al gruppo di Desenzano che ha meglio interpretato e messo in atto i valori di solidarietà, amicizia e altruismo. LSCA. Un momento dell'assemblea sezionale della Monte Suello -tit_org-

Montagne nel cuore - Soccorritori nelle viscere della terra Brescia vanta una scuola d'autore

[Redazione]

Soccorritori nelle viscere della terra Brescia vanta una scuola d'autore I primi tre speleosoccorritori bresciani furono nel 1977 Mario Vinai, Alberto Damioli e Corrado Camerini, tutti del Gruppo Grotte Corrado Allegretti di Brescia. L'occasione fu un incidente nella famosa grotta di Serie, l'Omber, a Franco Vinai, fratello di Mario. Per tirarlo fuori si mobilitò tutta Serie e riuscirono a tirarlo fuori, dopo tre dure giornate. Fu l'anno prima che i tre chiesero di entrare a far parte della sezione speleologica del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, subito accettati. Da allora gli speleosoccorritori di casa nostra sono aumentati e, soprattutto, sono diventati i migliori ed i più preparati della sezione speleologica. Partecipano attivamente ad ogni intervento di soccorso in grotta sulle montagne italiane ma non solo: sono stati coinvolti nei soc- ANNO FONDAZIONE 1954 il soccorso alpino a cui si aggiunge nel 1966 il soccorso speleologico dove dal 1976 partecipano gli operatori bresciani SPELEOSOCCORRITORI: 67 in Lombardia, 15 bresciani DELEGATO REGIONALE il bresciano Giordano Frassine CONTATTI: indirizzo e-mail: segreteria(a)sasl.it. Sito: <http://www.soccorsosepeleo.it/> e www.sasl.it ATTIVITÀ: soccorso in grotta e in ogni situazione in cui serve l'opera specifica degli speleologi corsi alla famigerata Costa Concordia all'Isola del Giglio; hanno partecipato agli interventi del Soccorso Alpino all'Hotel di Rigopiano cancellato da una valanga, nei terremoti dell'Aquila e di Amatrice. Hanno risolto brillantemente interventi di speleosoccorso in Germania dopo che il soccorso tedesco aveva fallito. Interventi non facili quelli sotto terra. Una semplice distorsione, banalità su sentiero, in grotta non è facile da rimediare, spiegano Corrado Camerini, ora direttore della Scuola Nazionale per direttori delle Operazioni di soccorso e Giordano Frassine, delegato lombardo. Ogni operazione richiede un numero di persone più elevato che all'aperto. Per spostare una barella occorrono squadre di 15 persone e in media si riescono a superare solo 15 metri all'ora. In più è sempre presente un medico per vedere le condizioni dell'infortunato. Una vocazione, quella del soccorritore. Sempre reperibile arriva una telefonata che avvisa di uno fracassato a quota meno mille, ovvero un chilometro sotto terra, e tu lasci la famiglia e parti subito, spiegano gli operatori. Vocazione e altruismo. Bravi. Un team di speleosoccorritori bresciani nel loro ambiente naturale -tit_org- Montagne nel cuore - Soccorritori nelle viscere della terra Brescia vanta una scuolaautore

Il lavoro volontario subito dopo i disastri, la raccolta di fondi da donare ai comuni, le cene, gli spettacoli. E una canzone "Alziamo la voce"

Il grande cuore dei veneti per il Bellunese Dal Vajont all'uragano tanta solidarietà

[Gianni Santomaso]

Il lavoro volontario subito dopo i disastri, la raccolta di fondi da donare ai comuni, le cene, gli spettacoli. E una canzone "Alziamo la voce" Il grande cuore dei veneti per il Bellunese Dal Vajont all'uragano tanta solidarietà GIANNI SANTOMASO Per coloro che sono nati questa provincia dopo il Vajont e l'alluvione del 1966, i giorni di fine ottobre sono stati la prima esperienza diretta con la calamità di enormi proporzioni. Una calamità, quella causata dal vento a quasi 200 all'ora e dall'acqua uscita dai torrenti e che ha inondato strade e paesi, che fortunatamente non è diventata tragedia. I giorni successivi, che si protraggono tuttora, hanno però rappresentato per molti anche il primo contatto, altrettanto diretto, con la concreta solidarietà di massa. Quante volte, in questi 50 anni, i bellunesi hanno sentito (contribuendovi) dell'attivazione di conti correnti e di numeri telefonici per raccogliere fondi per le popolazioni che, in varie parti d'Italia e del mondo, erano state colpite da eventi calamitosi? Ecco, questa volta è toccato a loro essere dall'altra parte e constatare che quello che è successo alla loro terra, a differenza di quanto era sembrato nell'immediato, ha colpito nel profondo donne, uomini, associazioni, aziende, enti di tutta Italia (specie del Veneto) e pure del mondo. Le cifre, d'altronde, non mentono. Sul conto corrente della Regione sono arrivati oltre 4 milioni di euro. Il fondo Welfare attivato dalla Provincia di Belluno ammonta oggi a circa 500 mila euro che saranno usati per aiutare le persone, specie quelle che già erano in difficoltà, che hanno subito danni dall'alluvione. Nelle casse dei comuni agordini è giunto attualmente più di un milione di euro (il dato preciso non c'è perché Rocca Pietore, che a gennaio aveva raccolto 500 mila euro, più di tutti, non comunica raggiungimento: È prematuro - dice il sindaco Andrea De Bernardin - quando la raccolta, che è ancora attivissima, si starà esaurendo, darò tutti i dati). Saranno impiegati anche nell'immediato come polmone - dice il sindaco di San Tomaso, Moreno De Val - per alcuni interventi iniziali, in attesa dei fondi regionali e statali. I numeri, però, presi così, non raccontano le storie che ci stanno dietro. Il sindaco di Roncade, ad esempio, è salito di persona a Selva di Cadore per rendersi conto di quanto era successo e per offrire un aiuto economico, aiuto dirottato poi su Rivamonte dalla sindaco Cestaro pensando che da un'altra parte ci fosse più bisogno. Il bambino di Mira (lo stesso paesecui, nei giorni scorsi, qualcuno aveva fatto un'offerta "solo per gli italiani" rifiutata dal parroco) che dona 5 euro per gli alberi di Rocca Pietore. E poi quanti dal Colorado all'Emilia Romagna hanno acquistato le magliette con il marchio "Agordino dove rinascono le Dolomiti" creato all'indomani dell'alluvione e diventato popolarissimo: i fondi serviranno per ripristinare 350 chilometri di sentieri compromessi. Le grandi aziende (a partire da Luxottica), le attività commerciali, le cooperative, i club sportivi, le famiglie degli emigranti, le associazioni di tutti i tipi. Impossibile ricordarli tutti. Come impossibile elencare coloro che la solidarietà l'hanno dimostrata con le braccia e le gambe nelle ore e nei giorni successivi a Vaia. Ogni giorno che passava, al Centro operativo di Agordo arrivavano volti nuovi di volontari, si sentivano accenti diversi, si vedevano divise di colori differenti da quelle che si erano incrociate il giorno prima. A sera facce stanche erano di ritorno dai vari angoli della vallata con una piccola storia che avrebbero raccontato a chi avevano lasciato a casa. La solidarietà, infatti, non è innata, ma cresce laddove la si respira quotidianamente. Ma questo quadro agordino può essere ripetuto su tutto il territorio provinciale, ad Auronzo, ad esempio, come nel Feltrino dove centinaia di volontari si sono ritrovati per ripulire le strade. Lo stesso a Belluno. E proprio a Belluno è nata una iniziativa solidale particolare che ha lo scopo di ricostruire il parco di Lambio sulle rive del Piave completamente stravolto dalla piena del fiume. Cinquanta artisti bellunesi hanno registrato una canzone "Alziamo la voce", con un singolo che è andato a ruba, è stato presentato in molti concerti ed eventi e sta raccogliendo fondi. Ed è perfino diventato il leit motiv di riflessioni sul futuro della provincia, proposte dalla Diocesi. Giovani al lavoro per ripulire le strade di Belluno, sotto uno dei tanti eventi organizzati per raccogliere fondi -tit_org- Il grande cuore dei veneti per il Bellunese Dal Vajont all'uragano tanta solidarietà

PIEVE DI CADORE

In prima linea in tante tragedie: addio crocerossina Genova

[V.d.]

PIEVE DI CADORE PIEVE DI CADORE. Se n'è andata l'8 marzo, giorno della festa della donna nella casa di riposo di Dosson, dove si era trasferita insieme al marito. Sarà sepolta domani, giorno dell'omaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alle vittime del Vajont. Tante coincidenze per Mercedes Genova, la crocerossina 99enne che tanto ha fatto nei giorni della tragedia del Vajont per raccogliere le centinaia di salme arrivate a Pieve di Cadore in quei giorni. Ma quell'impegno assolto con grande dedizione e onore, per lei non era stato sufficiente: subito dopo il terremoto del 1976 in Friuli, fu in prima fila per soccorrere la popolazione. Per lei soccorrere chi aveva bisogno e l'amore per la patria sono sempre stati i pilastri sui quali si è retta la sua vita. La sua è stata un'esistenza di impegno per il prossimo e di grande amore per la sua terra. La sua morte è stata un duro colpo per il Cadore e particolarmente per il mondo del volontariato, all'interno del quale ha passato la sua lunga esistenza. La ricordano con un grande senso di riconoscenza anche gli alpini, con i quali ha sempre sfilato fino al 2009, partecipando, nonostante gli 89 anni suonati, ai raduni dei Veci del Cadore, sfilando insieme a loro da Pieve alla caserma Pietro Fortunato Calvi di Tai. La sua divisa bianca è sempre stata visibilissima nelle foto che documentano queste straordinarie partecipazioni. Genova era sempre vicino alla bandiera decorata con medaglia d'oro al valore militare di Pieve di Cadore. Quello era il suo posto e solo l'infermità degli ultimi anni l'aveva privata di questa sua soddisfazione. L'anziana signora amava raccontare che alla fine della seconda guerra voleva entrare nella Croce Rossa, ma in Cadore non era possibile e allora, grazie a Isolina Tabacchi, una crocerossina che aveva partecipato al conflitto, era riuscita ad ottenere dal Ministero della Difesa, dal quale dipende l'associazione, l'autorizzazione ad aprire il corso a Pieve. L'iniziativa aveva consentito l'inizio dell'attività a 18 donne, delle quali fino a qualche giorno fa Mercedes era l'unica rimasta. In seguito era stata aperta una sede a Pieve e l'attività della Croce Rossa si dimostrò particolarmente utile in occasione della tragedia del Vajont. Nei giorni del disastro furono accolte al cimitero di Pieve le salme che venivano portate con l'elicottero; le crocerossine avevano il compito di prepararle per il riconoscimento da parte dei parenti. In quei giorni Mercedes ebbe anche il compito di accompagnare le autorità nelle visite ai feriti ricoverati all'ospedale di Pieve. Tra i visitatori ci fu anche la principessa Maria Beatrice di Savoia, con la quale poi negli anni la crocerossina continuò a tenere un certo legame. I funerali di Genova si svolgeranno domani alle 15 nella chiesa arcidiaconale di Pieve. V.D. Mercedes Genova -tit_org-

la pulizia dei bacini

Serviranno 40 mila camion per la bonifica del lago di Alleghe = Lago di Alleghe per la bonifica bisognerà riempire 40 mila camion

[Francesco Dal Mas]

Serviranno 40 mila camion per la bonifica del lago di Alleghe. La grande pulizia. Non solo dei boschi, anche dei laghi. Da Alleghe a Santo Stefano, passando per Valle ed Auronzo. Un problema delicatissimo, che l'assessore all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin sta perfezionando insieme ai sindaci. Si pensi che solo per la bonifica del bacino ai piedi del Civetta servirebbero 40 mila camion per trasportare chissà dove 400 mila metri cubi di materiale.

DAL MAS / A PAG. 9 LA PULIZIA DEI BACINI Lago di Alleghe per la bonifica bisognerà riempire 40 mila camion. A Valle per poter intervenire dovrà essere ricostruita la strada. A giorni il confronto tra sindaci di Auronzo, Vigo e 8, Stefano Francesco Dal Mas ALLEGHE. La grande pulizia. Non solo dei boschi, anche dei laghi. Da Alleghe a Santo Stefano, passando per Valle ed Auronzo. Un problema delicatissimo, che l'assessore all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin sta perfezionando insieme ai sindaci. Si pensi che solo per la bonifica del bacino ai piedi del Civetta servirebbero 40 mila camion per trasportare chissà dove i 400 mila metri cubi di materiale, di cui il legname costituisce una parte molto marginale. La vedete la strada "turistica" che attraversa l'Agordino occupata da centinaia di grossi automezzi al giorno, che magari rilasciano fango lungo il tragitto? Assolutamente no, sarebbe un disastro ambientale senza precedenti. Ecco, dunque, che Bottacin ha affrontato il delicato nodo con i sindaci di Alleghe e Cencenighe. Nelle azioni di pulizia, ci siamo detti, riferisce l'assessore regionale, dobbiamo tener conto della enorme volumetria di materiale da spostare. Ma questo potrebbe diventare utile in zone che ne potrebbero ricevere beneficio. Per cui i 400 mila metri cubi, anziché essere portati a valle, potrebbero rimanere ad Alleghe, spostandoli a Caprile, per costituire una difesa spondale in destra Cordevole, con un ripristino ambientale di tutta quella area che potrebbe trovare un potenziamento della destinazione turistica. Secondo Bottacin, si avrebbe, quindi, una riduzione del rischio idraulico con un miglioramento ambientale senza subire il via vai di camion che attraversano tutta la vallata Agordina per mesi. È solo una delle idee nate nel corso degli incontri che ovviamente vanno approfondite dal punto di vista tecnico e idraulico ma che potrebbero veramente consentirci di ridurre il rischio, migliorando nel contempo il nostro splendido ambiente dolomitico, afferma l'assessore. Se innalziamo di qualche metro la sponda destra del Cordevole, concorda sindaco di Alleghe, Sirio De Biasio, non solo mettiamo in sicurezza il territorio, ma potremmo anche realizzare la sospirata pista ciclabile, in un contesto ambientale davvero suggestivo. Il sindaco ha suggerito - e l'assessore ha subito raccolto l'idea - che la pulizia dei detriti non venga fatta solo nel lago, ma anche nel Cordevole, a Caprile. Il materiale arrivato costituisce un grave problema di sicurezza, per cui l'alveo va rapidamente bonificato, afferma De Biasio. I progetti sono già in corso. I LAGHI DEL CADORE Allo stesso modo si dovrà provvedere per il lago di Valle di Cadore, dove però si pone l'esigenza di ricostruire la strada in parte franata. Tatiana Pais Becher, sindaco di Auronzo, è già in contatto con l'Enel per il suo bacino. C'è un problema di alleggerimento dell'alveo dell'immissario, a nord, che si è alzato di un metro con tutti i sassi e i detriti trascinati a valle. Di questo è preoccupato, ad esempio, il gestore di un campeggio, spiega Pais Becher. A ridosso della diga di Santa Caterina, aggiunge, c'è del legname da raccogliere. I tronchi continuano a galleggiare nel bacino idroelettrico al confine tra Auronzo, Santo Stefano e Vigo. A giorni si terrà un incontro fra i tre sindaci e, poi, con l'Enel. È stata resa agibile la strada di ingresso e, quanto prima, inizierà lo sgombero della "diga di legno", tanto è coperta. Sindaci ed Enel dovranno decidere dove stoccare gli schianti. Problemi di risorse non ce ne dovrebbero essere. I fondi che ci ha destinato il governo devono essere spesi presto e bene. Non basta ripristinare la situazione che c'era prima del 29 ottobre. Dobbiamo approfittare per migliorare la situazione idrogeologica e ambientale, afferma Bottacin. Infatti nell'atto di assegnazione dei fondi c'è scritto che dobbiamo

migliorare la resilienza dei territori. Per cui, dopo aver rimborsato i privati dobbiamo intervenire con ri pristini ambientali migliorativi. L'opportunità c'è e noi dobbiamo saperla cogliere. E così nel corso dei vari incontri con i sindaci abbiamo avuto modo di entrare anche nel merito di alcune questioni. - Il lago di Alleghe dopo l'alluvione nella foto di Diego Riva -tit_org- Serviranno 40 mila camion per la bonifica del lago di Alleghe - Lago di Alleghe per la bonifica bisognerà riempire 40 mila camion

Feltre

In montagna più sicuri con le radio = Sicurezza lungo i sentieri: arrivano le radio salvavita

[Eleonora Scarton]

Peltre In montagna più sicuri con le radio Più sicurezza in montagna: una piccola radio nello zaino che permette agli escursionisti di essere collegati ad una rete libera e poter dare, in caso di emergenza, l'allarme. Il progetto è coordinato dalla Protezione Civile dell'Unione Montana feltrina. Scarton a pagina Sicurezza lungo i sentieri: arrivano le radio salvavita ^ Presentata dalla Protezione civile HI progetto verrà illustrato nella sala feltrina una frequenza di emergenza dell'Unione Montana il 29 marzo sera FELTRE Più sicurezza in montagna: una piccola radio nello zaino che permette agli escursionisti di essere collegati ad una rete libera e poter dare, in caso di emergenza, l'allarme da qualunque luogo, anche dove la copertura telefonica non arriva. Un progetto importante che mira ad aumentare il grado di sicurezza per i fruitori della montagna e che verrà presentato il prossimo 29 marzo nella sede dell'unione montana feltrina. Si tratta di una delle prime iniziative organizzate in questo senso nel territoriobellunese. IL PROGETTO Come ben sappiamo, molte zone delle nostre montagne non hanno ancora una copertu ra telefonica. Questo fa sì che, se malauguratamente succede un incidente proprio in un punto scoperto, prima di dare l'allarme, è necessario trovare una zona con copertura. Questo causa un ritardo dei soccorsi che, in casi estremi, può determinare anche la morte dell'escursionista. Da qui il progetto, che ha un respiro nazionale, che verrà presentato a Feltre. Il progetto è interessante - spiega Sergio Battistella, presidente del coordinamento associazioni di protezione civile dell'Unione Montana Feltrina - perché permette, in modo molto semplice, di avere un grado di sicurezza in più quando si va in montagna. Entrando nel dettaglio, questo progetto prevede che l'escursionista si iscriva alla rete radio montana; all'atto dell'iscrizione gli verrà dato un nominativo radio che gli permetterà di connettersi a questa frequenza libera. Quando l'escursionista decide di fare un giro in montagna porterà con sé la propria radiolina da cui potrà ascoltare gli altri utenti connessi che potrebbero dare informazioni utili nel mo- IL COORDINATORE SERGIO BATTISTELLA; È UN GROSSO AIUTO IN CASO DI EMERGENZA TRA LE VETTE mento in cui si stia facendo un'escursione nella stessa zona e potrà, nel caso di emergenza, chiedere aiuto, mettendo così celermente in moto la macchina dei soccorsi. L'obiettivo è quindi quello di incrementare il numero di appassionati di montagna in ascolto radio sul canale 8-16, la frequenza radio di libero uso impiegata a livello nazionale per scopi di sicurezza ed emergenza in montagna, col fine di aumentare le potenzialità della rete radio montana. Vogliamo aumentare sempre di più la sicurezza in montagna aggiunge Battistella -. Portarsi dietro una piccola radio non costa nulla a livello di peso ma potrebbe essere fondamentale in casodi emergenza. L'INCONTRO Per conoscere nel dettaglio il progetto è stata organizzata dalla squadra feltrina cinofili da soccorso una serata, in programma venerdì 29 marzo alle 20.30 nella sala del coordinamento associazioni volontari di protezione civile dell'Unione Montana Feltrina. Eleonora Scarton ESCURSIONISTI IN MONTAGNA Più sicuri grazie alla radio, la proposta arriva dal coordinamento della Protezione civile del Feltrino -tit_org- In montagna più sicuri con le radio - Sicurezza lungo i sentieri: arrivano le radio salvavita

Sviluppo sostenibile del territorio

[Redazione]

ROCCA PIETORE Lo sviluppo del territorio va portato avanti nella maniera più sostenibile possibile. Parola di Alessandro Bertoldi e Alessandro Musolino, rispettivamente direttore esecutivo e direttore esteri dell'Istituto Milton Friedman ieri in visita ai territori bellunesi colpiti dal maltempo lo scorso autunno. Essi, in particolare, hanno effettuato dei sopralluoghi a Rocca Pietore, e hanno auspicato inoltre che vengano aiutati a risollevarsi gli operatori economici. E del resto, l'economia è proprio l'obiettivo di questa realtà nata per promuovere la figura politico-accademica dell'economista Milton Friedman e per divulgare le sue teorie liberali e liberiste. Chi ha responsabilità istituzionale e politica - hanno sottolineato Bertoldi e Musolino - non può che pensare a uno sviluppo sostenibile del territorio. In riferimento all'uragano-alluvione che ha colpito il Bellunese, distruggendo milioni di alberi e danneggiando infrastrutture, siamo giunti qui a Rocca Pietore, comune più colpito, per verificare di persona lo stato di ripristino della situazione e ascoltare le istanze degli operatori economici, troppo spesso lasciati soli. L'emergenza è stata grave ed è stata gestita encomiabilmente da parte delle istituzioni locali, della protezione civile, delle Forze dell'ordine, dell'Esercito. Viene ora però il tempo del rilancio: le istituzioni, a partire dai sindaci, devono ascoltare gli operatori economici che necessitano particolare attenzione per poter rilanciare le proprie attività nelle modalità corrette, specialmente per quanto concerne i servizi e il turismo. Noi, come Istituto economico, resteremo al fianco delle imprese e vigileremo sul lavoro delle Amministrazioni. -tit_org-

Terremoto, alluvione: il mutuo aiuto tra comunità

[G.b.]

Terremoto, alluvione: il mutuo aiuto tra comunità
PIEVE DI CADORE La festa che abbiamo organizzato a Camerino ogni giorno che passa ci annuncia la presenza di nuovi amici, volti conosciutissimi. In queste ultime ore c'è stata l'adesione del grande ginnasta Jury Chechi e del ciclista Ivan Basso oltre al nostro campione di sci nordico Giuseppe Pulié. La soddisfazione di Giacomo Maroldo nel relazionare su come sta andando l'organizzazione dell'evento del prossimo fine settimana a Camerino, nel Maceratese, è grande e non importa se la presenza di tanti ospiti importanti fa cambiare i piani. Maroldo, volontario di Protezione civile del Centro Cadore, ne ha viste tante. I viaggi che ha fatto per portare aiuto ma anche tanto affetto ai La protezione civile del Centro Cadore scende a Camerino terremotati non si contano più, e non si spaventa di certo per un semplice cambio di programma. Quella che andrà in scena sabato 16 marzo a Camerino è un'altra iniziativa solidale che va ad aggiungersi al già lungo elenco di eventi in questi anni del dopo terremoto in centro Italia. Si tratta di una serata di pizza in piazza, il ricavato della vendita sarà destinato per intero all'amministrazione comunale e sarà uno dei tanti gesti di solidarietà che il Cadore continua ad offrire a quelle popolazioni tanto provate. Come da programma iniziale ci sarà la visita in "zona rossa" e al pastificio di Camerino dove si produce sia pasta all'uovo che tradizionale di ottima qualità. Di nuovo c'è che, vista la presenza di Chechi e Basso ma anche di altri big delle due ruote, verrà inaugurata la rinnovata piazza Cavour e posata una targa che ricorda il ciclista Michele Scarponi, morto nel 2017. Dalle 17 alle 22 protagonista sarà la pizza che Maurizio Toffoli, origini calaltine, pizzaiolo al Lido di Venezia ed istruttore della nazionale dei pizzaioli anche acrobatici, preparerà. Con la delegazione di volontari della Protezione civile scenderanno a rinnovare l'amicizia nata sulle macerie del terremoto il consigliere provinciale Massimo Bortoluzzi, il sindaco di Pieve di Cadore Giuseppe Casagrande e l'onorevole Luca De Carlo. Maroldo ha raccolto anche la generosità degli agenti della Polstrada di Camerino che, saputo dei danni causati dall'alluvione di ottobre, stanno raccogliendo dei fondi per acquistare dei giochi moderni e delle altalene per un parco giochi situato in Cadere. Ci hanno detto, voi per noi avete fatto tanto ora nel nostro piccolo tocca a noi ricambiare, spiega. L'iniziativa della pizza in piazza sarà riproposta in Cadere. Da decidere se ad Auronzo come lo scorso anno, o in altra sede, fra agosto e settembre. Anche in quell'occasione saranno raccolti fondi per le popolazioni terremotate e rinsaldata l'amicizia fra le due comunità. G.B. AHICI Maroldo con il poliziotto -tit_org-

Meteo, costerà 9 milioni la nuova rete regionale

[M B]

LA NUOVA RETE TRIESTE Sarà potenziata, ampliata e migliorata sul piano tecnologico la rete di rilevamento e monitoraggio idro-nivo-meteorologico, gestita dalla Protezione civile della Regione, che raccoglie e fornisce dati in tempo reale da tutto il territorio regionale, a servizio della Protezione civile medesima nelle sue varie componenti operative. Lo prevede una delibera adottata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, al quale fa capo la delega della Protezione civile. La rete serve il Centro funzionale decentrato, la sala operativa regionale, l'Osservatorio meteorologico regionale (Arpa-Osmer) e altri Enti pubblici o uffici regionali, come le Direzioni centrali e i Servizi come quello per la gestione delle risorse idriche, il Corpo forestale Regionale, l'Ersa e i Consorzi di bonifica. Riccardi ricorda che siamo di fronte a "uno strumento fondamentale per l'utilizzo dei dati in tempo reale o differito per assolvere ai compiti istituzionali in ambito di monitoraggio e allerta di protezione civile, idrologia e idraulica, climatologia e previsione meteorologica, nivologia e previsione del pericolo valanghe, nonché monitoraggio ambientale, controllo della qualità dell'aria, ricerca scientifica e lotta integrata in agricoltura".

L'OPERAZIONE L'operazione stabilita dalla Regione comporterà una spesa complessiva di oltre 9 milioni. "L'ottimizzazione dei siti e l'implementazione di nuove stazioni in siti storici garantirà un numero ottimale di stazioni climatologiche conformi agli standard internazionali e distribuite in maniera idonea sul territorio - spiega la Regione - restituendo continuità a raccolte-dati un tempo manuali che si erano interrotte e che ora potranno essere nuovamente fruibili per le analisi climatiche del territorio regionale". La delibera predisposta da Riccardi prevede che a disposizione della Protezione civile siano rese operative ben 58 stazioni più (in tutto 311 rispetto alle 253 dell'attuale "rete Pcr-Idro". In tal modo si punta a conseguire una migliore capillarità sul territorio e soprattutto una più rapida e frequente raccolta dei dati, aspetto questo considerato di estrema importanza per il monitoraggio dei fenomeni temporaleschi forti che sempre più frequentemente si rivelano pericolosi sul territorio. E "gli effetti - ricorda Riccardi - possono essere utilmente contrastati soltanto grazie alla prevenzione, l'allenamento e il monitoraggio strumentale".

L'INVESTIMENTO Il progetto di rinnovamento e ottimizzazione "è stato impostato con l'obiettivo generale di consentire all'Amministrazione regionale di effettuare un investimento a medio-lungo termine - dettaglia la delibera - per razionalizzare tutte le attività di monitoraggio idrometeorologico, funzionali a molteplici utilizzi, con incremento di efficacia, efficienza ed economicità nei vari settori di interesse della collettività, dalla protezione civile all'agrometeorologia, alla gestione delle risorse idriche". Prima di varare il piano per potenziare e migliorare la rete di rilevamento, la Regione ha svolto "una serie analisi di dettaglio anche sulle nuove tecnologie a disposizione, al fine di consentire ottimizzazioni nel posizionamento di stazioni e sensori aumentando la copertura di dati raccolti contestualmente a una riduzione degli apparati necessari". Inoltre, spiega il vicepresidente, "si sono raccolte nuove esigenze di monitoraggio con finalità molteplici, dall'allertamento di protezione civile agli studi agronomici, alle dinamiche di "innesco" degli incendi boschivi, giungendo quindi alla redazione di un progetto definitivo che consta di due attività fondanti, strettamente correlate: da un lato l'aggiornamento e l'ottimizzazione, dall'altro la manutenzione e la gestione".

LA SPESA Calcolando i costi dell'intera operazione, la Regione ha quantificato la spesa finale in 9,06 milioni Iva compresa da mettere in campo per una gara unitaria finalizzata ad acquisire i materiali necessari. In particolare costano 2,46 milioni gli interventi di aggiornamento e ottimizzazione, mentre l'onere per la gestione e la manutenzione del sistema per quattro anni (rinnovabili per altri due) ammonta a 6,6 milioni. Tale periodo, spiega Riccardi, "è stato valutato il più idoneo per ottimizzare l'investimento, abbassando nel contempo gli oneri manutentivi e gestionali della rete, la cui efficienza e continuità di funzionamento dovrà essere garantita durante tutta la fase di ammodernamento". Il Dipartimento nazionale della Protezione civile parteciperà alla spesa con 457 mila euro circa, mentre 2,46 milioni saranno attinti da fondi comunitari: si tratta di risorse Por-Fesr riferite all'Asse 2, che concerne la sostenibilità

ambientale e nello specifico la prevenzione e la gestione dei rischi. M.B. C. RIPRODUZIONE RISERVATA
VERRANNO POTENZIATE E AUMENTATE LE STAZIONI DI MONITORAGGIO E TRASMISSIONE DEI DATI
IDROLOGICI NEVE E PIOB61A La Protezione civile regionale vuole avere sempre e in tempo reale il quadro preciso
della situazione meteo -tit_org-

Strage del sabato sera

Sangue sulle strade: tre morti = Auto fuori strada dopo la grigliata: muore a 18 anni

[Michelangelo Cecchetto]

Sangue sulle strade: tre morti >S. Pietro in Gu: auto con 5 ragazzi contro un platano, perde Vigonza motociclista sbanda nell'affrontare un rond la vita Greta Luisón, 18 anni. Il fratello: Vogliamo giustizia malore fatale al volante per un cinquantenne all'Arcella Tré incidenti stradali nel giro di cinque ore nella notte tra sabato e domenica. Alle 23.30 a Vigonza Marino Corbin, 58 anni, veneziano, è morto in sella alla sua moto perdendo il controllo nell'affrontare la rotatoria di via Regia. Alle 2.40 a San Pietro in Gu una Fiat Tipo con 5 amici è finita fuori strada schiantandosi contro un platano e terminando la corsa in un fossato. Ha perso la vita Greta Luisón, studentessa diciottenne. Vogliamo giustizia, dice il fratello. Il gruppo stava tornando da una grigliata. Alle 4.45, all'Arcella, è morto un 51enne camerunense. Fatale un malore al volante della sua auto. È finito contro una recinzione. Arcolini, Cecchetto e Morbiato alle pagine II e III SCHIANTO L'auto dei 5 ragazzi Strage del sabato sera Auto fuori strada dopo la grigliata: muore a 18 anni >Greta Luisón è deceduta sul colpo, ^Indagato per omicidio stradale gli altri quattro amici sono in ospedale il conducente 24enne della Fiat Tipo IL DRAHMA SAN Đ Æ Ò Ê Î IN GÙ Doveva essere un sabato sera spensierato. Si è concluso in tragedia: una ragazza di 18 anni. Greta Luisón è morta e gli altri quattro amici sono rimasti gravemente feriti in uno schianto fatale contro un platano. Alla straziante scena del recupero del corpo hanno assistito paralizzati dallo choc e dal dolore i genitori e il fratello della giovane. La Fiat Tipo nuovo modello sulla quale viaggiavano, alle 2,40 della notte tra sabato e domenica, mentre percorreva via Biasiati in direzione sud, affrontando una curva verso destra, è uscita di strada schiantandosi contro a un pioppo e terminandola corsa sul lato opposto della strada, inclinata sul lato sinistro all'interno di un canale pieno d'acqua. Nell'incidente ha perso la vita sul colpo Greta Luisón. Ricoverato a Vicenza il conducente, Ò.Î., denunciato per omicidio stradale, mentre sono stati portati nel nosocomio di Cittadella la diciottenne B.B sottoposta a un intervento chirurgico d'urgenza, M.D. che si trova in osservazione al pronto soccorso, mentre il diciottenne F.P. è stato dimesso nella mattinata di domenica. Per loro non c'è pericolo di vita. I SOCCORSI Drammatica la scena che si sono trovati di fronte i soccorritori. Due le ambulanze giunte dall'ospedale di Cittadella ed una terza da quello di Vicenza, mentre dalla città murata sono arrivati i vigili del fuoco. Delicate le operazioni di soccorso che hanno richiesto l'uso delle cesoie pneumatiche per riuscire ad estrarre i giovani feriti. Nulla da fare, è stato constatato immediatamente, per Greta che ha subito più degli altri il primo potente urto contro il tronco della pianta. Parte dell'abitacolo era immerso nell'acqua. L'auto è di proprietà del conducente la cui posizione è ora al vaglio dell'Autorità giudiziaria. In attesa degli esami tossicologici, è stato indagato per omicidio stradale. I rilievi di legge sono stati eseguiti dai carabinieri della stazione di Piazzola sul Brenta. A loro spetterà di definire il motivo preciso dello schianto. LA ZONA La strada parte della Regionale 47 Postumia attraversando il passaggio a livello della linea ferroviaria che corre in parallelo. Il tracciato è verticale. Di fatto è una zona ancora ricca di campagna e di piante. Una strada di campagna che è stata asfaltata. Non c'è segnaletica di mezz'ora, MAMMA, PAPA E FRATELLO SOTTO CHOC HANNO ASSISTITO AL RECUPERO DEL CORPO solo laterale, il tracciato è ricco di curve, ed a pochi metri dal punto dell'impatto, un segnale ricorda il limite dei 50 chilometri orari e un cartello avvisa del rilevamento automatico della velocità. Risicato lo spazio tra due veicoli quando si incrociano. La via quindi dal territorio di San Pietro in Gu, proseguendo verso Padova, questa la direzione dell'auto con i cinque giovani, porta in provincia di Vicenza. Il diciottenne ha subito un colpo di frusta cervicale ed escoriazioni multiple causate dalle cinture: è stato dimesso nella mattinata. A M.D. è stato riscontrato un trauma torácico e un altro al ginocchio. Più seria invece la condizione dell'amica di Greta, che è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per ridurre la frattura all'omero. Ha poi riportato un trauma torácico, la lussazione di un'anca e la frattura di una mascella. La prognosi è di 50 giorni. Non sa ancora che l'amica non c'è più. Il conducente ha un trauma cranico oltre a contusioni e ferite. L'auto è stata sequestrata, Igenitori ed il fratello di Greta hanno assistito impotenti al recupero del suo corpo. Sulla pianta

centrata dall'auto, mani amorevoli hanno adagiato un mazzetto di mimose. Michelangelo Cecchetto UNA VITA DAVANTI Greta Luisón sull'altalena in un momento felice -tit_org- Sangue sulle strade: tre morti - Auto fuori strada dopo la grigliata: muore a 18 anni

Soccorso alpino recuperato un ciclista

[Redazione]

SOCCORSO ALPINO RECUPERATO UN CICLISTA Alle 11.30 circa la Centrale del 118 ha allertato il Soccorso alpino di Padova a seguito della caduta di un ciclista sui Colli Euganei. L'uomo, 51 anni, di Monselice, che stava percorrendo una pista di mountain bike del Monte Gallo assieme ad alcuni amici, è stato raggiunto da sette soccorritori e dal personale medico dell'ambulanza. Stabilizzato e caricato in barella, l'infortunato, che aveva riportato probabili traumi al bacino e a una gamba, è stato trasportato per 500 metri in salita fino alla strada, utilizzando la tecnica del contrappeso nei tratti più ripidi. Caricato in ambulanza, è quindi stato accompagnato all'ospedale di Schiavonia. -tit_org-

In fiamme tetto e garage: casa inagibile

[Luca Bordonj]

Un incendio ha divorato il garage e gran parte del tetto di un cascinale a Chiari, ieri attorno alle 15. L'immobile andato in fumo si trova in via Belve, una stretta strada rurale non lontana dall'abitato della frazione Santellone e dalle confinanti campagne di Palazzolo e Pontoglio. Cascina. Le fiamme sarebbero partite all'interno del garage, una struttura adiacente ma costruita lateralmente alla casa. Nel cascinale, dove vive una coppia di coniugi coi due figli, al momento del rogo erano presenti solo i ragazzi, i quali si sono accorti del fumo proveniente dalla rimessa e hanno chiamato i soccorsi. Le cause non sono tuttavia ancora state determinate con chiarezza e nessuna pista è da escludere a priori. Sul posto sono giunti tempestivamente i Vigili del fuoco di Chiari con tre mezzi, non sufficienti per spegnere l'incendio prima che si propagasse pericolosamente verso la casa. Così è stato necessario chiamare altri mezzi di pompieri, provenienti da Palazzolo, Orzinuovi e da Brescia. Gli operatori sono riusciti a domare le fiamme, ma non sono riusciti ad impedire che queste intaccassero il tetto dell'abitazione, che è stata dichiarata inagibile. Nessun ferito. Non è stato necessario chiamare ambulanze perché i due giovani non sono entrati in contatto con i fumi se non marginalmente. Il bilancio dell'incendio, tuttavia, è decisamente pesante per la famiglia. All'interno del grande garage andato in fiamme sono bruciati numerosi attrezzi che servivano al lavoro nei campi, strumentazioni e materiali di diverso genere, fortunatamente nessun elemento dall'elevata tossicità. Ad andare letteralmente in fumo è stata però anche un'auto parcheggiata all'interno della rimessa, una Fiat Punto della famiglia. Durante il pomeriggio, attorno al cascinale si sono radunati i vicini che coltivano i campi limitrofi, tutti solidali con la famiglia che ora dovrà trovare una sistemazione temporanea in attesa che venga riparato il tetto e che si possa pertanto tornare a vivere in sicurezza. // LUCA BORDONI ÀÉâ Le fiamme divampate via Belve: distrutti anche gli attrezzi per il lavoro Pompieri al lavoro. In campo molte squadre dei Vigili del fuoco -tit_org-

Drone e gommone Protezione civile tra cielo e acqua

[Redazione]

Il sogno è realtà e a un anno dalla nascita del gruppo, la Protezione civile del Basso Garda è pronta per dominare cielo e acque: in primavera, via infatti ai due nuclei nautica e droni. Ieri si è intanto tenuta la grande festa organizzata per celebrare il primo compleanno della Prociv di casa a Desenzano, un successo ben oltre le aspettative - ha confermato il presidente, Luca Trincia -, con oltre 225 persone sedute ai nostri tavoli. Hanno potuto consumare un menù solidale, con i prodotti acquistati dai commercianti delle zone terremotate dell'Umbria: oltre al risotto al radicchio, salsicce di Norcia e lenticchie di Castelluccio. Mentre il ricavato sarà impiegato per l'acquisto di mezzi e attrezzature. Due sostanziali novità sono state annunciate nel corso del pranzo: l'avvio, in prima vera, delle attività dei due nuclei di Protezione civile appena nati. Il primo è il nucleo nautico: Responsabile - ha spiegato Trincia - è Nicola Grazioli, che ha fornito un gommone da sette metri e mezzo. Ci mettiamo a disposizione delle autorità per numerosi servizi: dalla ricerca di persone scomparse alla tutela ambientale. Non solo. Il gommone potrà fungere anche da base operativa per il drone: Abbiamo creato un nucleo ad hoc - ha confermato il presidente -, con persone munite di patentino anche per le zone urbane. Il nostro drone, inoltre, è munito di camera termica, utile per le ricerche anche al buio. Ieri il pranzo è stato anche occasione per riconoscere l'impegno profuso dai tanti volontari che si sono dati da fare in questo anno: non solo ai soci fondatori, ma anche al primo cittadino di Desenzano, Guido Malinverno, e alla presidente della casa di riposo Emilia Carretta, che ha messo a disposizione la sede, è andato il sentito grazie della Prociv. Poi l'annuncio degli appuntamenti a venire: il primo, l'esercitazione a Capovalle sabato 23 e domenica 24 marzo, e la prima Giornata del volontario di Protezione civile dell'8 settembre, che invaderà tutto il centro storico di Desenzano. // A.S. I due nuovi nuclei avvieranno la loro attività in primavera Ieri festa per la Prociv -tit_org-

Protezione civile: un gruppo unico per nove Comuni

[Veronica Massussi]

Ufficiale e istituzionale, ma anche il più numeroso in Lombardia. È il gruppo intercomunale di protezione civile che riunisce, sotto un unico nome, i diversi sodalizi ed associazioni presenti sul territorio della Comunità Montana del Sebino. Tra i nove Comuni rappresentati dall'ente, Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Marone, Monte Isola, Pisogne, Orne, Monticelli Brusati e Zone alcuni hanno un gruppo comunale di protezione civile altri hanno associazioni di volontari. Tutti però sono entrati a far parte del gruppo intercomunale costituitosi giovedì scorso, giorno in cui a Sale Marasino erano presenti oltre cento volontari. Diego Riboia di Monte Isola è stato designato come capogruppo, vice è Pierangelo Bellini di Iseo. Per organizzare meglio il servizio, è stato creato un database con i dati dei 180 volontari, tanti sono quelli dei gruppi comunali. Se si contano anche le associazioni, però, superano i duecento. Pisogne, per esempio, ha il Soccorso Sebino e Procivil Camunia, Ome i volontari di Ome e Monticelli Brusati, Sale Marasino il Cb Sebino e Monteisola l'associazione Sub Monteisola. I referenti della Comunità montana del Sebino sono Stefano Picchi e Paolo Bertolazzi mentre l'assessore di riferimento è Marco Ghitti. Lo stesso parla di naturale evoluzione nella costituzione del gruppo intercomunale perché i vari gruppi hanno sempre collaborato tra loro nei momenti di necessità. La Comunità montana ha attivato il coordinamento dal 2000 - oggi ha un parco macchine ed una pala escavatrice mettendo a disposizione risorse per il territorio. L'ente ha lavorato non solo per le emergenze della propria area ma ha partecipato, con i propri gruppi comunali, anche fuori provincia e fuori regione: per esempio è stato all'Aquila per il terremoto del 2009 e vi è ritornato nel 2014. Il gruppo intercomunale oggi può agire su diversi fronti, viste le peculiarità che ha all'interno ed è operativo sull'acqua così come sulla terraferma, per l'antincendio boschivo e il rischio sismico. // VERONICA MASSUSSI Gli enti: Iseo, Sulzano, Sale, Marone, Monte Isola, Pisogne, Ome, Zone e Monticelli Riunione. Il confronto tra i membri del gruppo intercomunale -tit_org-

L'agente ha agito dopo l'investimento La testimonianza dell'agente di polizia locale che ha soccorso il ferito

Il bimbo non respirava Il suo pianto, un sollievo = Il bimbo non respirava e ho dovuto rianimarlo Un sollievo il suo pianto

[Lucio Zonta]

MAROSTICA. L'agente ha agito dopo l'investimento Il bimbo non respirava Il suo pianto, un sollievo di LUCIO ZONTA È stato il primo a soccorrere il bambino investito dal camion e il suo intervento gli ha salvato la vita. L'agente della polizia locale di turno a Marostica racconta: Ho tentato di rianimare il bimbo e per fortuna ce l'ho fatta. ePAROLINPAG22 I primi soccorsi a Marostica DRAMMA DI MAROSTICA. La testimonianza dell'agente di polizia locale che ha soccorso il ferito Il bimbo non respirava e ho dovuto rianimarlo Un sollievo il suo pianto Ero in ufficio e sono andato in via Pizzamano di corsa. Il conducente era ubriaco e aveva la testa sanguinante già prima dell'incidente Lucio Zonta È stato il primo a soccorrere il bambino di 14 mesi investito dal camion e il suo intervento gli ha salvato la vita. L'agente della polizia locale dell'Unione del Marosticense di turno venerdì pomeriggio, quando l'impresario edile Pietro Dal Santo, 58 anni, di Thiene, al volante del suo furgone nonostante lo stato di ebbrezza, ha travolto la famiglia che si trovava in via Pizzamano, racconta la scena angosciante che ha vissuto in presa diretta, preferendo però mantenere l'anonimato. Quando i coneghi - racconta - mi hanno avvertito che non erano stati in grado, nonostante avessero fatto il possibile, di fermare l'uomo alla guida del furgone, sono subito uscito dalla nostra sede per recarmi sul posto. Ho fatto in tempo ad arrivare in via Pizzamano per assistere, purtroppo, al momento del tragico impatto. Il guidatore del camioncino, arrivando da via Montegrappa, ha girato a sinistra a tutta velocità e senza frenare: s'è imbarcato a causa della forza cinetica, finendo contro il muretto sulla propria destra dove, seduti, c'erano i componenti della famiglia vittima del dramma. Un disastro, ho pensato, e sono corso lì urlando. Nel frattempo sono sopraggiunti anche i colleghi della pattuglia che hanno bloccato il conducente del veicolo investitore. Io - aggiunge l'agente - ho pensato in quel momento solo a fare qualcosa per aiutare il bambino. Ho chiamato il 118: i sanitari mi chiedevano indicazioni sulla situazione per aiutarmi ad agire nel modo più efficace, in attesa del loro arrivo con l'ambulanza. Mi pareva che il piccolo non respirasse e allora gli ho praticato il massaggio cardiaco fino quando ha cominciato a tossire e a espellere saliva. Poi ha pianto: che sollievo!. Mi sono reso conto fin da quegli istanti - continua l'agente - che la gamba del bambino era in condizioni gravissime. Ho anche chiesto che mi fosse consegnata una maglietta pulita per tamponare la profonda ferita. Fatalità, pochi giorni prima avevo partecipato con un collega a un corso di pronto soccorso. Lasciato il piccolo ai sanitari, una volta arrivati - conclude abbiamo portato il conducente del furgone nel nostro comando e poi lo abbiamo affidato ai carabinieri. L'agente poi ribadisce che la pattuglia non aveva inseguito il guidatore del furgone ma che era arrivata sul posto per l'allarme segnalato da un testimone. Aveva visto Pietro Dal Santo in difficoltà e con la testa sanguinante prima dell'incidente - conclude -, tanto da sentirsi in dovere di chiamare i carabinieri, che a loro volta si sono rivolti al 118 e al nostro comando. Sono stati momenti concitati e bruttissimi, che non scorderò mai. Nella mia carriera mi era capitata un'altra vicenda così grave, un incidente con quattro vittime: sono fatti che ti segnano profondamente. Adesso spero solo che tutto possa risolversi per il meglio. -tit_org- Il bimbo non respirava Il suo pianto, un sollievo - Il bimbo non respirava e ho dovuto rianimarlo Un sollievo il suo pianto

APRICA IN QUOTA**Esercitazione di sicurezza***[Redazione]*

IN QUOTA - APRICA - UNA GIORNATA dedicata alla sicurezza in montagna quella che si è svolta all'Aprica grazie al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. In uno scenario circondato dalle Orobie, a quota 1800, proprio all'arrivo della funivia della Magnolia (dove passa anche un itinerario scialpinistico denominato "Tumel") i tecnici della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna erano in azione con un'unità cinofila, in collaborazione con gli agenti della Polizia di Stato che prestano servizio sulle piste del comprensorio. Gli organizzatori hanno illustrato al pubblico le buone regole di comportamento in montagna nel periodo invernale, nell'ambito della campagna permanente "Sicuri in montagna". Si sono tenute prove pratiche di autosoccorso riguardanti eventuali travolti in valanga, attraverso l'allestimento di un campo di ricerca con dispositivo Artva, mettendo in pratica una procedura di disseppellimento e trattamento sanitario. S.Z. IMPEGNO Polizia, soccorso alpino e anche un'unità cinofila in azione -tit_org-

Incendio devasta una mansarda

[Redazione]

GALLARATE INCENDIO l'altra notte a Gallarate, nel rione di Cedrate: in via Gorizia il rogo ha distrutto due locali e il tetto di una mansarda, che è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco ma dichiarata inagibile. La famiglia che viveva nella casa è rimasta illesa ma non ha potuto rientrare. -tit_org-

tragica notte di sangue

Tre morti sulle strade padovane = La vita di Greta finisce contro un albero dopo una serata raccontata sui social

Tragedia a San Pietro in Gu dove un'auto con cinque giovanissimi piomba fuori strada e la diciottenne non ha scampo

[Silvia Bergamin]

TRAGICA NOTTE DI SANGUE Tre morti sulle strade padovane A San Pietro in Gu, auto fuori strada con 5 giovani Morta una ragazza di 18 anni, feriti gli altri quattro Schianti a Vigonza e Padova, due uomini deceduti Tre morti e quattro feriti in tre diversi incidenti stradali: è stata una notte tragica quella tra sabato e domenica sulle strade padovane. A San Pietro in Gu, intorno alle 5 di domenica l'episodio più grave: un'auto con cinque amici finita fuori strada, prima contro un albero e poi nel fosso. A perdere la vita una ragazza di 18 anni. Qualche ora prima un altro incidente mortale a Vigonza, con una vittima di 58 anni, L'ultimo incidente mortale è avvenuto alle 4 in via del Giglio, a Padova. Morto un uomo di 51 anni. /PAGINE 2,3,4 E 5 La vita di Greta finisce contro un albero dopo una serata raccontata sui social Tragedia a San Pietro in Gu dove un'auto con cinque giovanissimi piomba fuori strada e la diciottenne non ha scampo [Silvia Bergamin] SAN PIETRO IN GU. Strade insanguinate nel Padovano, una escalation drammatica nel sabato notte: alle 23.30 il decesso di un motociclista a Vigonza, alle 4.40 una vittima a Padova, in via del Giglio. Tra le due morti, alle 2.40, a San Pietro in Gu, si è spezzata anche la vita di Greta Luisón. Che aveva appena 18 anni: una ragazza bellissima, nel pieno di una giovinezza che sboccia, ricca di sogni, di generosità, di sguardo fiducioso alla vita. La dinamica dello schianto è stata ricostruita dai carabinieri della stazione di Piazzola sul Brenta, che sono giunti sul posto poco dopo le 3. Greta, che viveva con la famiglia in via Piave a San Pietro in Gu, stava terminando la serata con gli amici, una di quelle note che sono sempre giovani, sempre lunghe, quelle in cui si cerca il divertimento, si sta insieme, si prova il gusto della felicità, della spensieratezza. Sono in cinque nella Fiat Tipo di Thomas Orso, 23 anni, operaio alla Poligrafica Véneta di San Pietro in Gu, che è alla guida. Sui sedili posteriori c'è l'amica del cuore di Greta, una studentessa di 17 anni, e poi Filippo Poletto, 18 anni, che frequenta l'Istituto Professionale Industria e Artigianato Lampertico di Vicenza, e Matteo Donadello, 24 anni, al momento senza un'occupazione. Sono tutti di San Pietro in Gu. La vettura arriva dalla Postumia e entra in via Biasiati, supera il passaggio a livello e poi imbocca la curva. In quel momento si consuma il dramma: alta velocità? La distrazione di un istante? I carabinieri indagano, il conducente è stato denunciato per omicidio stradale e verranno svolti tutti gli accertamenti. Sta di fatto che la vettura non resta in carreggiata, si schianta contro il terzo albero sulla destra, con violenza, e viene rimbalzata dall'altra parte della strada, finendo nel fossato, dove l'acqua scorre, alta circa mezzo metro. Scatta l'allarme, arrivano i soccorsi: Greta è già morta, lo schianto è avvenuto sulla destra, dove si trovava lei. Non c'è stato nulla da fare. I due ragazzi e la giovanissima seduti dietro sono stati immediatamente accompagnati al pronto soccorso di Cittadella: Matteo Donadello ha riportato un colpo di frusta cervicale e una serie di escoriazioni dovute alle cinture di sicurezza; Filippo Poletto, invece, ha subito alcune lesioni sulla parte destra del corpo, un trauma al torace e al ginocchio. Più gravi le ferite riportate dalla diciassettenne: per lei è stato necessario un intervento chirurgico ed è stata ricoverata nel reparto di Ortopedia, ha subito una lussazione all'anca, la frattura del braccio destro, contusioni ai polmoni, la frattura del seno mascellare destro: secondo i medici avrà bisogno di cinquanta giorni per riprendersi. Thomas Orso è stato invece accompagnato all'ospedale di Vicenza, dove gli è stato riscontrato un trauma cranico. Nessuno corre pericolo di vita. Il veicolo è stato sottoposto a sequestro e ora si trova in una carrozzeria di Grantorto, che ne ha la custodia giudiziaria. Il corpo della diciottenne è stato invece trasportato all'obitorio dell'ospedale di Padova, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Che cosa rimane di quel sabato sera, delle ultime ore di vita della giovane studentessa di San Pietro in Gu? Alcuni frammenti, alcuni video postati in una "storia" su Instagram da Greta, dalla sua amica diciassettenne, dal ragazzo che guidava: si vedono i giovani in una cucina, mangiano, bevono, ridono insieme, cantano. Qualche fotogramma è registrato anche all'esterno, davanti a un caminetto, si stanno cucinando qualcosa,

forse una grigliata. Sul tavolo si vedono coca cola, aranciata, qualche bottiglia di birra. Poi si riprendono coi loro smartphone in macchina: Thomas è alla guida, ascoltano la musica, ridono, cantano, allegri, felici, uno di loro ha una sigaretta accesa. Fanno battute in libertà, stasera la facciamo sporca, dice uno di loro, e chissà a che pensano. Tutto è leggerezza, è scherzo. C'è Greta che si riprende con l'amica diciassettenne nel pomeriggio di sabato, mentre si scambiano baci sulle guance, compiaciuti, in simbiosi. Instagram arriva fino a mezzanotte. Il buio definitivo sarebbe arrivato solo dopo un paio d'ore. Feriti tutti gli amici ma nessuno corre pericolo di vita Indagato il conducente -tit_org- Tre morti sulle strade padovane - La vita di Greta finisce contro un albero dopo una serata raccontata sui social

galzignano terme

Ciclista cade, fratture multiple salvato dal Soccorso alpino

[P.d.g.]

GALZIGNANO TERME GALZIGNANO TERME. In tanti ieri mattina, hanno visto volteggiare aerea l'elicottero giallo del Suem, chiamato sui Colli intorno alle 11.15 per portare soccorso a un ciclista monselicense impegnato a percorrere in sella alla sua mountain bike un sentiero snodato per il versante est del monte Gallo ad Arquà Petrarca molto battuto dagli amanti delle discese in mezzo ai boschi. Purtroppo, il cinquantunenne corridore ha perso il controllo della bicicletta ed è caduto rovinosamente per terra, riportando le fratture di un femore e del bacino e un trauma cranico commotivo. I soccorsi sono stati chiamati sul posto dai compagni ciclisti con cui si era addentrato, ma trovandosi il ferito in mezzo al bosco, il velivolo del Suem è stato costretto ad atterrare nella piazzola di via Barbarigo a Valsanzibio, mentre i sanitari di un'ambulanza riuscivano a raggiungere lo sfortunato ciclista per prestargli le prime cure. Per portar l'uomo fuori dal sentiero però, sono intervenuti sette uomini del Soccorso Alpino con la loro particolare barella che hanno percorso quasi un chilometro in salita, per trasferire il ferito stabilizzato nei pressi della trattoria da Oci. Non hanno partecipato all'operazione di soccorso i sanitari dell'elicottero, rimasti per tutto il tempo dell'intervento dei colleghi dentro l'area di atterraggio recintata di Valsanzibio, perché il monselicense è stato caricato nell'autolettiga diretta all'ospedale di Schiavonia. Sono centinaia gli amanti della bici che percorrono i Colli con le loro due ruote talvolta con ammortizzatori per affrontare qualsiasi cunetta. P.D.G. I soccorsi all'infortunato e l'elicottero del 118 atterrato a Galzignano -tit_org-

cervignano

Oltre 4 mila euro dal Cai per aiutare la Carnia colpita dal maltempo

[E.m.]

CERVIGNANO CERVIGNANO, L'iniziativa "Sos Montagna", promossa dalla sezione del Cai di Cervignano, è nata a novembre, in occasione della fiera di San Martino, al fine di raccogliere fondi a favore delle popolazioni della Carnia, pesantemente colpite dall'ondata di maltempo che ha interessato il territorio alla fine di ottobre. Recentemente c'è stata la cerimonia di consegna di 4.100 euro. L'obiettivo della raccolta - spiega la presidentessa del Cai, Flavia Valent - è portare un piccolo aiuto concreto ad alcune persone, che, purtroppo, non stanno lavorando a causa dei danni subiti. Dopo aver contattato le varie sezioni del Cai e le amministrazioni colpite dal maltempo, una delegazione del Cai di Cervignano si è recata a Forni di Sotto. Abbiamo conosciuto il signor Carlo - racconta Flavia Valent -, il quale, a causa dell'alluvione, ha perso tutta la legna. I macchinari, inoltre, sono andati distrutti e il tetto della sua casa è stato scoperchiato. Abbiamo conosciuto anche Thomas, uno dei gestori del Parco Avventura, che ha subito molti danni. Il direttivo ha scelto di far partire questa iniziativa solidale perché la nostra associazione ha come scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa dell'ambiente naturale. Il Cai fa sapere che, a breve, inizierà la seconda parte della raccolta di fondi, che si concluderà a maggio e che sarà destinata ad altre persone. E. M. =s= -tit_org-

Montalto nuova guida degli Alpini

Eletto presidente della sezione Ana di Varese, succede a Luigi Bertoglio

[Redazione]

Eletto presidente della sezione Ana di Varese, succede a Luigi Bertoglio VARESE - E Franco Montalto (a destra nella foto) il nuovo presidente della sezione cittadina dell'Associazione nazionale alpini. A sei mesi dalla prematura scomparsa di Luigi Bertoglio, i delegati dei 78 gruppi della sezione lo hanno eletto l'altra sera al termine dell'assemblea, presieduta dal capogruppo di Varese, Antonio Verdelli, convocata nella sede Ascom. Ci sono volute due votazioni per conoscere il nome del vincitore della consultazione che, oltre al cinquantottenne capogruppo di Busto Arsizio, vedeva in gara anche il vicecoordinatore delle attività di protezione civile del 2 Raggruppamento, Mario Alioli, e Silvio Botter, figura emblematica e memoria storica delle Penne nere varesine. Il risultato del primo scrutinio faceva registrare un vantaggio di Montalto di soli 10 voti nei confronti di Botter (71 voti) mentre, Alioli, che aveva guidato la sezione, in qualità di vicepresidente vicario, negli ultimi sei mesi, con i suoi 29 voti veniva escluso dal ballottaggio. Quindi Botter, ottenendo altri 85 voti, non riusciva a ribaltare l'esito della prima votazione, mentre con 97 voti Franco Montalto veniva scelto come presidente nei prossimi tre anni. Il nuovo presidente, nato a Busto Arsizio, è sposato con la signora Antonietta ed è padre di Francesca e Roberta. Titolare di un laboratorio di restauro d'arte antica, Montalto dal 2008 era alla guida del gruppo di Busto Arsizio. Appena eletto, il nuovo presidente ha voluto dedicare la sua vittoria a Valentino Bonin, il capogruppo di Cassano Magnago e consigliere sezionale scomparso improvvisamente quattro anni fa. I delegati hanno votato anche per il rinnovo parziale del consiglio della sezione. Sono stati eletti consiglieri Angelo Galmarini, Daniele Resteghini e Roberto Spreafico mentre, sono stati rieletti Severino Bassanese, Armando Cadario e Fabrizio Pedroni. Montalto, che farà la sua prima uscita ufficiale domenica prossima, alle 11, al Sacro Monte in occasione della cerimonia di suffragio per il ministro Giuseppe Zamberletti, ha annunciato che promuoverà, nell'ambito del nucleo sezionale di protezione civile, la formazione di una squadra di operatori specializzati nella messa in sicurezza delle opere d'arte in caso di calamità naturali o atti vandalici. Loris Velati RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Droni e protezione civile, parte un progetto pilota in Valle Vigezzo

[Marco De Ambrosis]

Droni e protezione civile, parte un progetto pilota in Valle Vigezzo< Utili per la ricerca di persone scomparse o nelle calamità per il controllo del territorio: primo corso il prossimo weeki MALESCO - La Protezione civile guarda con interesse all'utilizzo dei droni. Parte dalla Valle Vigezzo un progetto pilota, primo del suo genere nel Verbano Cusio Ossola, che vedrà appunto il loro impiego negli interventi della Proci. L'iniziativa è stata illustrata durante una conferenza stampa organizzata dal locale Gruppo comunale di Protezione Civile e dalla "I Droni Flight School Enac" (Fofo). Più che di droni si dovrebbe parlare di APR, ovvero di Aeromobile a Pilotaggio Remoto, ha spiegato Fabio Angelen, pilota di linea ed esaminatore del centro di addestramento. Proprio per questo motivo vengono organizzati a livello nazionale due tipologie diverse di corso: basico (base) e critico (avanzato, professionista). Per condurre uno di questi dispositivi APR - ha spiegato Luigi Contin, del Centro Addestramento Idrone Flight School - occorre infatti essere in possesso di un attestato ed attenersi alla normativa in materia. Prima di farli decollare occorre ad esempio effettuare anche una check-list, come negli aerei. La Protezione civile, si diceva, vede con favore le opportunità di questo progetto. L'utilizzo offre grandi potenzialità nelle ricerche di persone disperse, come pure nel controllo del territorio in caso di calamità, ha affermato Daniele Prelli, responsabile del Gruppo comunale di Protezione civile di Malesco. Quanto proposto qui a Malesco potrebbe davvero trasformarsi in un progetto pilota, estendibile anche ad altre realtà di protezione civile della provincia, ha aggiunto Marco Santin, consigliere del Coordinamento Territoriale Protezione Civile di Verbania. Le potenzialità sono infatti tante. Il progetto - ha evidenziato ancora Contin - mira a portare Malesco e poi il Verbano Cusio Ossola a diventare un'eccellenza negli APR. Proprio per questo motivo verrà organizzato un primo corso nel weekend del 16 e 17 marzo, aperto anche alla cittadinanza. Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo mail nfo@idroni.net oppure telefonare al numero 347.3912472. Marco De Ambrosis (6 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'incidente: arrivano i vigili del fuoco

Scontro tra auto e ambulanza, perdita di gas Il ferito trasferito

[Redazione]

L'INCIDENTE: ARRIVANO I VIGILI DEL FUOCO Scontro tra auto e ambulanza, perdita di gas Il ferito trasferito MASSA. Scontro tra un'ambulanza e un'auto in via Aurelia Ovest, il ferito ha dovuto aspettare un altro mezzo per proseguire la sua corsa verso l'ospedale. Non ha però riportato traumi dall'incidente, almeno un po' di fortuna. Succede alle 19:15 di sabato, così una squadra di vigili del fuoco della sede centrale di Massa è intervenuta in via Aurelia Ovest nei pressi del civico 528 per la fuga di gas dalla vettura che aveva avuto l'incidente con l'ambulanza. Il ferito, trasportato, che era diretto al pronto soccorso, ha dovuto attendere un altro mezzo per poter proseguire verso l'ospedale a detta del personale sanitario presente pare non abbia riportato ulteriori conseguenze a seguito dell'incidente stradale. Fortunatamente nello scontro non si è infortunato nessuno, l'intervento dei vigili del fuoco è servito alla messa in sicurezza della vettura bloccando la fuoriuscita di gas Gpl dalla vettura ed a scollegare i cavi elettrici dalle batterie. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia della polizia per i rilievi del caso e per disporre la rimozione della vettura e la bonifica della sede stradale. Lo scontro tra i due mesi e l'intervento dei vigili del fuoco - tit_org-

La storia di Moglia dal 1860 al sisma raccontata agli alunni

[Redazione]

La storia di Muglia dal 1860 al sisma raccontata agli alunni MUGLIA Le classi seconde e terze delle scuole medie hanno partecipato ad una conferenza dedicata alla storia del paese partendo dal libro "Moglia 1860-2012: Antologia di storie e personaggi", degli autori Gianni Bellesia e Adolfo Berni (Il Rio edizioni). Attraverso parole ed immagini, è stato realizzato un percorso sulla storia di Moglia dal 1860, data dei primi documenti trovati (riguardanti la nascita del Comune), fino al 2012, anno del terremoto che ha cambiato radicalmente il percorso storico e sociale del paese. Dopo il saluto del sindaco Simona Maretti e della rappresentante degli insegnanti Stefania Sissa, gli autori hanno raccontato aneddoti e curiosità del territorio, partendo dalle immagini del volume, del quale molte copie sono state donate dagli autori al plesso scolastico. I vari interventi sono stati intercalati anche da diversi filmati che mostravano l'evoluzione del territorio nel corso dei decenni, ma anche immagini contemporanee realizzate con un drone per mostrare il paese dopo i lavori di ristrutturazione post sisma. Particolarmente apprezzati dai ragazzi il gioco comunicativo attuato dagli autori tra passato e presente e le storie di alcuni curiosi personaggi mogliesi come Giuseppe il giramondo, il maestro Giunio Traldi e il contadino Otello Traili. All'incontro hanno partecipato anche il dirigente scolastico Donatella Gozzi, l'assessore alla cultura Greta Bertolini e diversi insegnanti. Un momento durante la presentazione del volume -tit_org-

Cade nel dirupo con l'auto e muore

[Redazione]

Cade nel dirupo con l'auto e muore La tragedia al passo Sella. Wilma Leonardi, albergatrice 76enne, giovedì sera aveva lasciato l'hotel per tornare a Canazei. Dopo poche ore l'auto è finita in un canalone, l'allarme del figlio venerdì e la donna è stata ritrovata ieri mattina. Una persona buona che ha fatto del bene VALENTINA REDOLFI BOLZANO. Giovedì sera aveva lasciato il suo albergo, il "Maria Flora" al passo Sella come ogni giorno per far ritorno a casa, a Canazei. Il venerdì mattina suo figlio e i suoi collaboratori l'aspettavano come sempre per le 11 per ricominciare una altra giornata di lavoro. Ma Wilma Leonardi, 76enne, originaria di Arabba ma volto storico della val di Fassa, non è mai arrivata al passo Sella e il suo corpo è stato recuperato ieri mattina in un canalone. L'incidente mortale giovedì sera quando la donna, tradita dalle strade segnate dalla neve, ha perso il controllo della macchina ed è precipitata per circa 400 metri. Un lutto che colpisce la val di Fassa quello che ha strappato dalla vita l'albergatrice che dagli anni Sessanta era il volto cordiale ed ospitale del Maria Flora. Il lutto. È una notizia terribile - spiega il sindaco di Canazei, Silvano Parmesani - una tragedia inaspettata. Siamo già in pochi a Canazei e ora siamo uno in meno. Siamo tutti una grande famiglia e Wilma ne faceva parte. Era una persona buona che ha sempre lavorato e fatto del bene, come tutta la sua famiglia. È una grande perdita della quale sono profondamente dispiaciuto un sentimento, questo, condiviso da tutta la comunità. Le volevamo bene. E ora voglio stare vicino a Stefano, al figlio. L'incidente. Wilma, come detto, ha lasciato l'albergo al Sella la sera di giovedì. Era salita sulla sua Panda per tornare a Canazei. Da qualche tempo, spiega il figlio Stefano, faceva fatica a dormire al passo, preferiva tornare a casa. Ha quindi affrontato la strada di cui conosceva ogni centimetro, una strada che quella sera era segnata dalla neve. E potrebbe esser stata tradita proprio dalla neve Wilma Leonardi che all'improvviso ha perso il controllo della macchina che è rotolata in una scarpata finendo in un canalone. Nessuno, a quanto pare, ha assistito all'incidente, nessuno ha potuto dare tempo all'allarme, chiedere aiuto. L'allarme. Non ci siamo accorti di niente fino al giorno dopo, fino a venerdì - racconta il figlio di Wilma, Stefano Bonello - verso le 11, ora in cui solitamente arrivava in albergo, abbiamo iniziato a chiamarla, ma nessuno rispondeva. Ci era stato detto che forse sarebbe andata a Bolzano quel giorno e così ci siamo un attimo tranquillizzati. Una tranquillità momentanea perché in quella assenza di comunicazioni c'era qualcosa di strano, di anomalo. Le ore passavano e la mamma non arrivava e così abbiamo chiesto aiuto dando l'allarme. Le ricerche. Sono così iniziate le ricerche che hanno coinvolto le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e gli uomini nel soccorso alpino. Ieri mattina sono iniziati anche i sorvoli degli elicotteri ed è stato dall'alto che, nella mattinata, è stata individuata la macchina. Era in fondo ad un canalone proprio sotto il passo Sella. Una squadra è quindi scesa per recuperare il corpo della donna che è stato quindi portato alla camera mortuaria di Canazei. Successivamente è stata recuperata anche la carcassa della Panda che riporta i segni della caduta, caduta che ha reso la macchina irriconoscibile. Il ricordo. Mia mamma - racconta ancora il figlio Stefano - era una persona tranquillissima, una bonacciona. Non sappiamo ancora niente dell'accaduto. Un lutto che compie una famiglia già provata. Stefano ha perso anni or sono il padre Elio Bonello e nel 2013 era morto il fratello Fabio. La signora Wilma Leonardi era nata nel 1942 ed è originaria di Arabba. Ha sempre lavorato sui passi: ha iniziato da giovane al Passo Pordoi dove ha conosciuto il marito Elio Bonello con il quale, dalla metà degli anni Sessanta, ha preso in gestione dai genitori l'Hotel Maria Flora al Passo Sella, che ora gestiva assieme al figlio Stefano Bonello, conosciuto in valle anche perché attuale presidente dell'associazione sportiva Val di Fassa Climbing. Una famiglia di albergatori molto nota in valle e con un albergo che è diventato, nel corso degli anni, uno dei simboli del passo Sella. I funerali saranno celebrati domani alle 14.30 a Canazei. Le ricerche. L'automobile è stata individuata dall'elicottero. Il figlio Stefano La mamma era una persona tranquillissima La Panda di Wilma Leonardi è stata recuperata ieri dal canalone dove era finita giovedì sera, poco sotto il passo Sella Wilma Leonardi gestiva il "Flora Maria" dagli anni Sessanta -tit_org- Cade nel dirupo conauto

e muore

Protezione civile e Arma, c'è l'intesa sull'ex Mercanti

[Redazione]

Protezione civile e Arma, c'è l'intesa sull'ex Mercanti. L'accordo. Il consiglio municipale di Appiano approva la convenzione con Stato e Provincia. Nell'area, dopo la bonifica, il Comune insedierà carabinieri, vigili del fuoco e soccorso alpino. EZIO DANIELI APPIANO. Dopo una ventina d'anni di polemiche e di discussioni, finalmente l'altra sera il consiglio comunale di Appiano, a stragrande maggioranza, ha detto sì all'ipotesi di accordo fra Ministero della difesa, Provincia di Bolzano, Demanio statale e Comune per gli interventi necessari alla caserma Mercanti. Nella seduta appositamente convocata è stata approvata la convenzione, che verrà firmata nei prossimi giorni. Hanno votato a favore 12 consiglieri, e si sono astenuti i due di Eppan Aktiv. L'uso dell'areale. Erano almeno vent'anni che il Comune di Appiano sognava di avere a disposizione - meglio se gratuitamente (come ipotizzato dalla Provincia nell'era Durnwalder) l'areale dell'ex caserma Mercanti. Su una parte dell'areale è prevista la costruzione della nuova caserma dei carabinieri e della sede della protezione civile del Comune, dove troveranno posto i vigili del fuoco di San Michele e il soccorso alpino. In consiglio comunale l'ipotesi di accordo è stata illustrata dettagliatamente. La caserma dei carabinieri sarà realizzata dalla Provincia, mentre per la sede della protezione civile spetterà al Comune darsi da fare. Il fatto che l'ipotesi di accordo sia stata approvata - dice il vicesindaco Massimo Cleva - ci consentirà di dare uno spazio importante ai vigili del fuoco, che attualmente si trovano in una sede inadatta ai loro scopi. Per quanto riguarda la caserma dei carabinieri c'è uno studio di fattibilità che prevede una spesa di circa 5 milioni di euro per la sede dell'Arma e per otto alloggi di servizio. Il valore del terreno. La vendita del terreno è stata valutata in 341,33 euro al metro quadrato. Sembra eccessiva, ma è stata accettata. Sull'areale dell'ex caserma Mercanti e sui costi dell'immobile era stata sollevata anche una polemica, che si era trasformata in una mozione nella quale i partiti dell'opposizione avevano evidenziato che il valore dell'immobile era stato fissato in 285 euro al metro e ammonta dunque a 12,255 milioni. Sull'ex area della caserma o nel suo sottosuolo si trovano grandi discariche dismesse, per cui l'intera zona deve essere sottoposta a una sostanziale bonifica prima di un'eventuale edificazione o di un eventuale utilizzo. La decisione di acquisire gli immobili con una procedura negoziata da parte dello Stato è stata presa dalla giunta provinciale di allora. Spetta, tuttavia, all'attuale esecutivo tenere conto, nel passaggio degli immobili al Comune di Appiano, dell'ingiustizia storica, risarcendo perlomeno la comunità, determinando prezzi adeguati. La richiesta dell'opposizione era di invitare il presidente Kompatscher e l'assessore Schuler in consiglio comunale affinché potessero fornire informazioni sullo stato delle trattative sulla parte a nord della caserma Mercanti, sugli interventi di bonifica dell'intera area previsti e sul periodo stimato a questo fine dalla Provincia di Bolzano. Una seconda area all'asta. L'intesa raggiunta l'altra sera consiglio riguarda anche un'altra area di circa 6800 metri quadrati dove è prevista una zona produttiva: per questa la Provincia indicherà le varie aste, per assegnare i terreni alle ditte interessate. HANNO DETTO L'approvazione dell'ipotesi di accordo ci permetterà di dare anche ai pompieri uno spazio adeguato. Massimo Cleva, vicesindaco di Appiano, approva la convenzione con Stato e Provincia che permetterà al Comune di Appiano di disporre dell'area dell'ex caserma Mercanti. -tit_org- Protezione civile e Arma, c'è l'intesa sull'ex Mercanti

La solidarietà degli alpini raggiunge anche Dimaro

[Redazione]

La donazione. L'Ana Merano da anni aiuta comunità e famiglie colpite da calamità. Consegnati 10 mila euro al carabiniere che ha perso moglie e casa nella frana di fine ottobre. SIMONE FACCHINI MERAI, cuore del gruppo alpini Merano questa volta ha battuto forte in regione. A Cavizzana, il team di penne nere capitanato da Alfredo Torneri ha consegnato il proprio contributo a Stefano Rossi, il carabiniere che nella frana di Dimaro ha perso la moglie e la casa. Un dramma enorme, sostanzialmente a due passi da noi, spiega Torneri. A fine ottobre, a seguito delle piogge torrenziali, il rio Ropian era straripato e l'acqua mista al fango aveva raggiunto il paese della Val di Sole seminando devastazione. IL Dna degli alpini. Da parecchi anni l'Ana Merano ha scelto di aiutare le persone colpite da catastrofi naturali. Purtroppo le emergenze sono tante. Negli anni - ricorda Torneri - abbiamo portato il nostro contributo a Paganica e ad Arco, quota del Tronío, squassate dal terremoto, a Carrara e a Olbia dopo le alluvioni. E continueremo a farlo. Denaro consegnato alle famiglie e alle comunità. Direttamente, senza filtri. Con quello spirito che risiede nel Dna degli alpini. La cerimonia. Il gruppo dei "veci" meranesi al completo con il coro di recente è dunque salito a Cavizzana, in Val di Sole. Nella chiesa del paese, Fra' Valentini, parroco di Terzolaz, con don Paolo (parroco di Cavizzana) e col decano don Pellegrini di Rabbi, ha celebrato la messa. Con l'appuntato Rossi c'era la suocera, e al loro fianco una significativa rappresentanza dell'Arma, il maggiore Nunzio Stanco, comandante della compagnia di Cies, con il luogotenente Serra. Con il canto "Signore delle cime", il coro meranese ha anche ricordato i soci "andati avanti", in particolare Renato Pedrotti. Alla fine della cerimonia, l'omaggio floreale e la donazione di 10 mila euro al carabiniere. Frutto, come da tanti anni, dell'attività degli alpini meranesi ai Mercati di Natale, dove la casetta è HANNO DETTO. Continueremo a sostenere le persone più sfortunate. Alfredo Torneri un punto di riferimento per gli amanti del vin brulé e delle caldaroste. Altra parte del ricavato, 3 mila euro complessivi, è stata consegnata di recente ad altre due realtà meranesi impegnate nella solidarietà in Africa, il Gruppo missionario "Un pozzo per la vita" e la onlus "Il pozzo di Giacobbe". Verso l'Adunata nazionale. Ora l'orizzonte dell'Ana Merano guarda all'Adunata nazionale, dal 10 al 12 maggio a Milano. Il gruppo partirà alla volta del capoluogo lombardo la mattina di venerdì e la sera stessa il coro si esibirà in una cornice che sarà definita prossimamente. Il sabato le penne nere si godranno la festa, mentre la domenica parteciperanno alla grande sfilata. Se volesse aggregarsi può rivolgersi al gruppo, che si riunisce ogni venerdì sera nella sede via Palade. -tit_org-

Cade sugli sci sulle Cinque Torri quattordicenne finisce in ospedale

[Redazione]

È caduto mentre partecipava ad una sessione di allenamento sulle Cinque Torri nel Nuvoiau, tra i comuni di Cortina e San Vito di Cadore. Attimi di paura ieri mattina per un quattordicenne di Mogliano che pratica sci a livello agonistico, baby sciatore è finito a terra, dolorante. Immediato è scattato il soccorso e il trasferimento in elicottero all'ospedale di Belluno. Fortunatamente le sue condizioni non destano preoccupazione e già nelle prossime ore il ragazzino avvenuto sempre ieri alle 13.30 sulla Tofana di Rozes: mentre stava scendendo con altri cinque sciatori, prima di arrivare allo spallone, un ventottenne di Grenoble è caduto in un tratto ghiacciato. Un volo di 150 metri verso il Castelletto. Ad intervenire l'elicottero di Bolzano che lo ha prima trasportato al Codivilla di Cortina e poi al Ca' Foncello di Treviso dove è stato ricoverato dopo gli accertamenti. potrebbe essere dimesso. Un secondo incidente è - tit_org-

In scooter e auto: 2 morti sulle strade del week end = In scooter e in auto, due morti nel fine settimana

[PaFu]

TRAE In scooter e auto: 2 morti sulle strade del week end servizio a pagina 2 A E A In scooter e in auto, due morti nel fine settimana Sabato un pensionato è finitoscooter sotto un furgone; ieri all'alba è toccato a un 29enne Due italiani, un ragazzo di 29 anni e un pensionato 68enne. Sono le ultime due vittime, in ordine temporale, di incidenti stradali nel Milanese. Partiamo da quello più recente, avvenuto ieri mattina alle 5, lungo la via San Gottardo nel comune di Cornaredo, in una zona industriale. Non è ancora stata ricostruita la dinamica precisa dell'accaduto e soprattutto non se ne conoscono le cause che verranno imputate con ogni probabilità all'alta velocità o a un malore del guidatore, ma una utilitaria con a bordo due ragazzi si è ribaltata subito dopo aver superato una rotonda ed è finita fuori strada. All'arrivo dei soccorsi per il 29enne - Rocco Amato, residente a Baranzate - non c'era già più nulla da fare: i gravi traumi rimediati nell'urto lo avevano ucciso sul colpo. Il suo amico, un altro ragazzo italiano che ha però 28 anni, era in gravissime condizioni e in queste ore resta ricoverato al reparto di rianimazione all'ospedale Niguarda dove lotta contro la morte. Sul posto, insieme a due ambulanze e a un'auto medica, i carabinieri della compagnia di Rho per i rilievi oltre ai vigili del fuoco che hanno estratto il morto e il ferito dalla vettura a cui manca tutta la parte anteriore. Sabato nel primo pomeriggio, davanti allo scalo di Malpensa, aveva perso la vita invece proprio un ex dipendente aeroportuale, Armando Danna, pensionato 68enne originario di Samarate (Varese) ma residente nel Milanese, a Turbigo. Anche in questo caso cosa sia successo veramente non è chiaro. Quel che si sa è che l'uomo, alla guida di uno scooter, è morto dopo essersi scontrato con un furgone, sulla statale che collega il Terminal 1 dell'aeroporto all'area Cargo City. Immediatamente dopo l'impatto con il mezzo, infatti, il pensionato è finito sotto il furgone e il suo scooter ha preso fuoco. I vigili del fuoco di Somma Lombardo e Malpensa che sono intervenuti subito sul posto insieme al personale sanitario del 118 hanno immediatamente spento il rogo, ma era troppo tardi: Armando Danna era già deceduto. PaFu SOS L'auto schiantatasi a Cornaredo in una foto dei vigili del fuoco i= -tit_org- In scooter e auto: 2 morti sulle strade del week end - In scooter e in auto, due morti nel fine settimana

Due escursionisti tratti in salvo dal soccorso alpino

[Redazione]

Lecco LECCO. Un inglese di 28 anni, nonostante una brutta storta alla caviglia, per non disturbare i soccorritori come ha spiegato, ha raggiunto da solo la cima del Resegone dove ha trascorso la notte al rifugio "Luigi Azzoni", per poi rimettersi in marcia all'indomani, ieri mattina, salvo poi doversi arrendere e allentare i tecnici del Soccorso alpino per il troppo dolore. Un escursionista di 42 anni invece è scivolato vicino al rifugio Rosalba alle pendici della Grignetta picchiando il volto: arrivata l'eliambulanza di Como. D.D.S. -tit_org-

Incendio di bosco sul Monte Labbro Tre squadre di vigili del fuoco lavorano di notte

[Redazione]

Incendio di bosco sul Monte Labbro Tré squadre di vigili del fuoco lavorano di notte NOTTE movimentata quella tra sabato e ieri per i vigili del fuoco del comando provinciale di Grosseto. I pompieri, infatti, hanno dovuto lavorare un bel po' per avere ragione di un incendio di bosco divampato sul Monte Labbro. Il rogo, scoppiato per cause sulle quali sta ora indagando chi di dovere, si è esteso per una superficie complessiva di quattro ettari ed è andato avanti per diverse ore, appunto, nel cuore della notte. I vigili del fuoco del comando provinciale di Grosseto, intervenuti con mezzi e personale del distaccamento di Arcidosso e con mezzi e uomini della sede provinciale di Grosseto, hanno potuto dichiarare chiuso l'intervento soltanto alle due della notte. Complessivamente sono state impegnate tre squadre di pompieri con un totale di sette mezzi. Alla però, i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme e a evitare che l'incendio potesse estendersi ulteriormente. Adesso restano da capire le cause dell'incendio. E sembra difficile poter credere alla tesi dell'autocombustione. -tit_org-

Task force, un esempio

[Gianpaolo Bottacin]

TASK FORCE, UN ESEMPIO di Gianpaolo Bottacin
IA SEMPRE siamo fattivi nella 'battaglia contro gli illeciti ambientali e in particolare quelli collegati ai rifiuti. Non è un caso se anche di recente abbiamo collaborato a focus sul tema come quello organizzato dalla prefettura di Venezia o come quello in programmazione nella prefettura a Vicenza il 19 marzo. Il tavolo di lavoro di cui fanno parte carabinieri dei Noe, vigili del fuoco, Arpav, università di Padova e And è una delle varie iniziative, insieme a quella collegata ai finanziamenti regionali per dotare di videosorveglianza gli impianti rifiuti con cui vogliamo garantire massimo supporto agli inquirenti. E' il primo caso, per ora unico, in Italia, di tavolo interforze in materia, tant'è che è stato portato ad esempio virtuoso dall'ingegner Dattilo, capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco nella commissione bicamerale ecocreati, che ha suggerito di estenderlo anche ad altre realtà. Ma nulla si vuole lasciare al caso e quindi, oltre a finanziamenti destinati a enti pubblici e privati per progetti di videosorveglianza con incremento sensibile di controlli, abbiamo introdotto questa task force che mi auguro davvero venga estesa a tutta Italia (*) assessore regionale all'ambiente e protezione civile -tit_org-

Blocco di ghiaccio cade su un'auto ferite due donne

[Sa.s.]

Un blocco di ghiaccio si è staccato sulla strada regionale 23 della Valsavarenche e ha colpito un'auto a bordo della quale viaggiavano due donne, di 55 e 18 anni, finitepronto soccorso per lo spavento e lievi ferite. Il blocco si è staccato ieri alle 8,45 a monte della sede stradale, appena dopo il paravalanghe Ravère nel Comune di Introd. D rialzo termico ha provocato il distacco del blocco di ghiaccio che si era formato sulle rocce - ha spiegato il sindaco di Introd, Vittorio Stefa- VALSAVARENCHÉ Blocco di ghiaccio cade su un'auto Ferite due donne no Anglesio -. Cadendo ha preso una buona velocità e si è disintegrato sull'auto, qualche pezzo di ghiaccio è entrato dal finestrino laterale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari, i tecnici della Regione e la forestale. A seguito del sopralluogo dei tecnici regionali della struttura Assetto idrogeologico dell'assessorato alle Opere pubbliche è stato predisposto un intervento di somma urgenza perbonificare l'area. Apartire dalle 12,30 un'impresa specializzata ha provveduto a rimuovere alcuni volumi di ghiaccio potenzialmente pericolosi. Durante l'intervento la strada ha subito chiusure a singhiozzo. Nel pomeriggio di ieri le due donne sono state dimesse.SA. s. IlBtowotBnl. 4 é ì é 1--. JaanldnCn - At Alll -tit_org- Blocco di ghiaccio cade su un auto ferite due donne

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per vento forte
Allerta Meteo in Veneto: dichiarata la fase operativa di attenzione per vento forte su tutta la regione
A cura di Filomena Fotia
10 Marzo 2019 - 15:47
allerta meteo veneto
In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio veneto, come da avviso emesso oggi alle ore 13, il Centro Funzionale Decentrato, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, dichiara per forte vento, su tutta la regione, la fase operativa di attenzione (da riconfigurare, al livello locale, in fase di preallarme o allarme a seconda dell'intensità del vento), nella giornata di lunedì 11 e nella mattinata di martedì 12 marzo. Queste le previsioni meteo: Tra lunedì 11 e il mattino di martedì 12, venti forti settentrionali in quota, a tratti anche nelle valli e in pianura specie nel pomeriggio/sera di lunedì. Possibili raffiche di Foehn nelle valli e sulla pedemontana e rinforzi in occasione di eventuali rovesci/temporali in pianura.

Vasto incendio a Perugia, l'allarme ai cittadini: "restare in casa con le finestre chiuse" - Meteo Web

[Redazione]

Vasto incendio a Perugia, allarme ai cittadini: restare in casa con le finestre chiuse. Sono intervenuti i vigili del fuoco con tutto il personale e i mezzi a disposizione: 24 uomini con 5 autobotti e un funzionario; è stata attivata l'Arpa e allertata la Protezione civile. A cura di Monia Sangermano. 10 Marzo 2019 - 18:55 [incendio-perugia-640x311]. Un vasto incendio è divampato in un capannone industriale nella zona di Ponte San Giovanni alla periferia di Perugia. Ha provocato una grande colonna di fumo nero visibile in gran parte della città. Sono intervenuti i vigili del fuoco con tutto il personale e i mezzi a disposizione: 24 uomini con 5 autobotti e un funzionario. Presenti anche le forze dell'ordine. È stata attivata poi l'Arpa per i controlli ambientali e allertata la Protezione civile del Comune di Perugia. L'amministrazione comunale di Perugia, sul suo profilo Facebook, suggerisce alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre.

Deposito rifiuti a fuoco a Perugia: "Chiudete le finestre"

[Redazione]

Pubblicato il: 10/03/2019 19:04 Una alta colonna di fumo nero si sta innalzando da un deposito di rifiuti devastato da un vasto incendio nella zona industriale di Ponte San Giovanni, a Perugia. Sul posto sono già presenti i Vigili del Fuoco mentre è stata attivata la Protezione Civile del Comune di Perugia e Arpa. Il Comune di Perugia sulla sua pagina Facebook suggerisce alla popolazione di non stare all'aperto e di tenere chiuse le finestre. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Ballabio, il 16 marzo si inaugura la nuova casetta in legno

E' fissato per sabato 16 marzo il taglio del nastro della nuova casetta in legno al parco Grignetta di Ballabio

[Redazione]

L inaugurazione è in programma per sabato 16 marzo. L assessore Consonni: Offriamo al paese quel luogo che è sempre mancato BALLABIO. Tutto pronto per il taglio del nastro della casetta di legno realizzata al parco Grignetta di Ballabio, voluta dall Amministrazione comunale allo scopo di rispondere alle esigenze espresse da giovani, associazioni e turisti offrendo un luogo idoneo ad organizzare iniziative conviviali e incontri in ogni stagione e con qualsiasi condizione meteo. L inaugurazione è stata fissata per sabato 16 marzo alle 14, in caso di maltempo alle 13, inaugurazione della. Pur essendo la casetta pronta e agibile da alcune settimane, si è voluto che lo stesso taglio del nastro coincidesse con un primo utilizzo da parte di un gruppo di cittadini. All inaugurazione, infatti, parteciperanno anche alcuni volontari della Protezione Civile reduci dall esercitazione Fiumi Sicuri, che, dopo il rinfresco offerto ai presenti, si fermeranno a mangiare. Possiamo offrire al paese spiega assessore Anna Consonni quel luogo per gli incontri di associazioni e giovani che a Ballabio è sempre mancato. La casetta occupa lo stesso spazio della precedente tenda, inagibile per diversi mesi all anno. Sottolineo che la casetta è in legno ignifugo, è dotata di corrente elettrica, usufruisce del wifi free che abbiamo installato nel parco e viene rapidamente riscaldata tramite una stufa di portata idonea. E stata molto apprezzata dai cittadini anche dal punto di vista estetico, in quanto la scelta del legno la integra perfettamente nell ambiente di un parco di montagna, a differenza di altre strutture a suo tempo realizzate altrove. In occasione dell inaugurazione aggiunge il sindaco Alessandra Consonni verrà data dimostrazione della funzionalità della baita: sono state già introdotte panche, seggiole e tavolo per convegni, in modo da poter rappresentare diverse aree che, nel caso, potranno essere adibite ad iniziative differenti e persino complementari. Sono già diversi gli enti e le associazioni che hanno manifestato interesse all utilizzo della struttura e, a breve, potremo accontentare tutti. Scarica il PDF pagina

Siccità al nord, tempeste al sud: abbiamo stravolto il clima


[Redazione]

A FINE ottobre il Brenta esondato a Levico aveva riempito le strade di trote. Oggi è un rigagnolo. Sempre a ottobre in Italia era caduto 80% di pioggia in più della media. A marzo siamo al 40% in meno, con una temperatura di 1,4 gradi superiore alla norma. Le poche gocce previste per oggi e domani ai fiumi in secca non faranno purtroppo effetto. Mentre il nord all'asciutto ha il terreno indurito come la pietra, le riserve idriche al sud sono al di sopra dei livelli stagionali. E se quest'inverno il versante nostrano delle Alpi è stato battuto dal foehn, vento caldo e asciutto, Austria è finita sommersa dalla neve. È l'Italia ai tempi della lotteria del meteo. rep Approfondimento Il falso agosto del Po in secca: "Serve la pioggia o sarà un disastro" di JENNER MELETTI

accentuazione dell'altalena dei fenomeni, altra parte, è uno degli effetti del riscaldamento globale, contro il quale sono previste manifestazioni di piazza in tutto il mondo il 15 marzo. Schizofrenico, così definisce il clima Carlo Cacciamani, il meteorologo chiamato a inseguirne i capricci dal posto di responsabile del Centro funzionale centrale della Protezione Civile. Abbiamo avuto un ottobre e novembre disastrosi per vento, precipitazioni e alluvioni. Poi è passato inverno quasi senza pioggia e con poca neve. IL MESSAGGIO Mattarella: "La natura ci chiede rispetto" Oggi i laghi del Nord sono tutti a livelli bassi, solo il Garda se la passa meglio. E il Po continua a scendere. Siamo a 477 metri cubi al secondo a Piacenza. La media di questo periodo è sui 900, il minimo storico 375. La Coldiretti ha lanciato allarme per agricoltura. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), spiega come mai emergenza sia confinata al Nord. È vero, il Meridione quest'inverno ha ricevuto più pioggia e neve. Ma negli anni 50, grazie anche alla Cassa del Mezzogiorno, nelle regioni meridionali sono stati realizzati più invasi artificiali. Ce ne sono alcune decine, per lo più realizzati grazie a dighe nelle strette dei fiumi. Il Nord, a quell'epoca, a tutto pensava tranne che alla siccità. Oggi invece occorre un piano per gli invasi anche lì. LEGGI Il meteorologo Mercalli agli studenti: scioperate Gli agricoltori al momento sono preoccupati per le piante che avvizziscono, ma non solo. La neve cadendo cattura molte sostanze chimiche dall'atmosfera spiega Michele Freppaz, professore di nivologia all'università di Torino. Le trattiene durante l'inverno e le rilascia tutte insieme in primavera, al momento della fusione, dando una grossa mano a fertilizzare i suoli proprio quando la vegetazione si risveglia. Quest'inverno abbiamo avuto neve consistente quasi solo al di sopra dei 2 mila metri. Al terreno arriveranno meno acqua e meno nutrienti. Se dovesse piovere a sufficienza in primavera, la situazione farebbe in tempo a riequilibrarsi. Fino a metà marzo non prevediamo precipitazioni allarga però le braccia Cacciamani. Quella che serve, poi, è la pioggia buona. Poche decine di millimetri al giorno per diverse settimane. Se cadono 300 millimetri in tre ore, acqua scorre via con violenza, senza riempire le falde. È quello che è avvenuto lo scorso ottobre. Quando i pesci nuotavano in strada, ma i pozzi restavano asciutti.

"La natura ci chiede rispetto: siamo tutti responsabili della tutela degli eco-sistemi"

[Redazione]

LE IMMAGINI dei boschi distrutti, dei milioni di alberi schiantati, delle strade travolte da frane, della natura sconvolta in seguito al ciclone atmosferico che, tra fine ottobre e i primi del novembre scorso, si è abbattuto sul Veneto, con particolare veemenza nelle aree dell'Agordino, del Comelico e del Cadore, sono negli occhi di tutti gli italiani e, insieme, sono incise nell'esistenza delle comunità locali. Momenti - come altre tragedie - consegnate alla storia delle popolazioni e delle famiglie, legate alla memoria delle vittime, che desidero ricordare prima di ogni altra cosa, rinnovando il sentimento più profondo di solidarietà. Eventi di così straordinaria portata interrogano le persone e la società intera rispetto al rapporto con la natura. La coscienza dei propri limiti non esonera tuttavia da responsabilità, anzi dovrebbe spingere anzitutto le istituzioni a esercitarle con sempre maggiore impegno e rispetto, anche degli equilibri dell'eco-sistema. Responsabilità che, partendo dal prestare adeguato soccorso a chi è colpito e dal ripristino delle condizioni pre-esistenti dei territori, si devono porre obiettivo prioritario della prevenzione, tanto necessaria quanto purtroppo sottovalutata, o trascurata, per troppo tempo. Maltempo Belluno, distrutti i boschi della Val Visdende: la distesa di alberi caduti  in riproduzione.... Condividi La nostra storia, anche recente, ci è stata maestra severa. In questo incontro nel Bellunese - a riconoscimento e testimonianza dell'impegno della Repubblica nelle complesse e impegnative opere di ricostruzione, di salvaguardia e di rigenerazione delle vallate e della montagna avrò modo di sostare a Longarone per rendere omaggio simbolicamente, a oltre 55 anni di distanza, ai tanti nostri concittadini, anche di Erto e Casso, di Codissago e Castellavazzo, che quella notte morirono nel disastro del Vajont. Quando ci troviamo a piangere le vite spezzate da cataclismi, spesso siamo costretti a riconoscere che, assai più della natura, è stata la colpa degli uomini a provocare l'urgenza di garantire un ambiente accogliente e in equilibrio richiede un impegno continuativo e tenace, a partire dalla risposta ai mutamenti climatici in atto. rep Intervista Maltempo, strage di abeti sulle Dolomiti. Il boscaiolo degli Stradivari: Per riaverli ci vorranno due secoli di PAOLO G. BRERA Abbiamo nel nostro Paese eccellenze sul terreno della gestione dell'emergenza, quando è bisogno di aiuto immediato e concreto: sono esperienze che vanno valorizzate anche sul terreno della prevenzione. azione di soccorso e di assistenza nei giorni delle violentissime raffiche di vento e delle piogge eccezionali nel Bellunese, sull'altopiano di Asiago, in Trentino, è stata appassionata, così come encomiabile e commovente fu la dedizione dell'Esercito, delle forze di polizia e dei volontari nei momenti disperati in cui la mostruosa scavalcò la diga e si abbatté distruggendo uomini e case nella vallata del Vajont. Una umanità e una generosità che sono un patrimonio inestimabile del nostro popolo, e su questo telaio è stato possibile edificare la rete della nostra Protezione civile. L'Italia è il suo patrimonio umano e ambientale. Lo sa bene chi vive nei paesi e nelle valli alpine che ogni giorno si specchiano nelle Dolomiti. Rigenerare i boschi, mantenere le strade, le terre colpite dagli eventi dell'autunno scorso è un grande compito nazionale e richiede impegno diffuso delle istituzioni a tutti i livelli. Ma sono le singole comunità, che sono chiamate a essere protagoniste della ripresa. Lo sviluppo economico, necessario nei territori colpiti, sarà vero solo se risulterà sostenibile e sarà capace, per la natura e per le persone, di concorrere a una amministrazione delle risorse ambientali che veda al riparo le comunità da rischi di scelte sconsiderate, non coerenti con gli interessi generali. Ne va, concretamente, del nostro futuro. I fenomeni climatici non hanno bisogno di passaporto per superare le frontiere che l'uomo ha disegnato sulla carta politica del pianeta. Proprio per questo, nel novembre scorso, ho sottoscritto, insieme ad altri Capi di Stato, a testimonianza della necessità di un impegno globale, una dichiarazione che muove dalla consapevolezza che il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo. La nostra generazione abbiamo scritto è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima che effettivamente possa combattere imminente crisi climatica globale. I valori dell'uomo, e del suo rapporto con la Terra

che ci ospita, sono in gioco.*Il presidente della Repubblica

Protezione Civile, stato di attenzione in tutto il Veneto per il forte vento

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo 2018, sono stati ben 142 giorni NO per l'agricoltura su 365 4 marzo 2019In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul Veneto, per garantireun monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del sistema regionale della Protezione Civile, il Centro Funzionale Decentrato ha dichiarato per forte vento su tutta la regione la fase operativa di attenzione nella giornata di domani, 11 marzo e nella mattinata di martedì 12.

Torna il maltempo sul Veneto. Forte vento in arrivo

[Redazione]

Venezia Stato di attenzione in Veneto per forte vento e in generale per una situazione di maltempo, con possibilità anche di temporali. È un colpo di coda dell'inverno insomma, piuttosto normale nel mese di marzo. Tra domani ed epododomani sono previsti infatti venti forti settentrionali in quota, a tratti anche nelle valli e in pianura, specie nel pomeriggio e nella serata di lunedì. Possibili anche raffiche di foehn nelle valli e sulla pedemontana, e rinforzi in occasione di eventuali temporali in pianura. Sulla base di queste previsioni, emesse da Arpav alle 13 di oggi, 10 marzo, il Centro funzionale decentrato della Regione Veneto, per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del sistema regionale di protezione civile, ha dichiarato, la fase operativa di attenzione per forte vento, da riconfigurare, a livello locale, in fase di preallarme o allarme a seconda dell'intensità del vento). Questo per tutta la giornata di lunedì e per la mattinata di martedì 12 marzo. Lunedì si legge nelle previsioni di Arpav riguardo alla evoluzione generale del tempo transiterà sulla regione transiterà un fronte freddo, portando una fase di instabilità sulla pianura, con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale, e un rinforzo dei venti ed un calo delle temperature più significativi in montagna. Poi dopo una fase di tempo stabile martedì, una seconda depressione nord atlantica, in arrivo da mercoledì, causerà nuovi annuvolamenti e qualche precipitazione.

Imperia: mareggiata di ottobre, chiesti 28 milioni di euro per i danni da maltempo e la prevenzione del dissesto

[Redazione]

Ventotto milioni di euro. È questa la richiesta avanzata dal Comune di Imperia alla Regione Liguria per il ristoro dei danni subiti durante la mareggiata di fine ottobre e per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Risorse da attingere dal plafond di 385 milioni di euro destinato dal Governo alla Liguria nel triennio 2019-2021. Nel dettaglio, l'Amministrazione guidata dal sindaco Claudio Scajola ha previsto interventi per circa 4 milioni nel 2019, circa 13 milioni nel 2020 e circa 11 milioni nel 2021. Risorse che andrebbero ad aggiungersi ai 2 milioni e 470 mila euro già ottenuti per la messa in sicurezza del Molo Lungo di Oneglia. Molteplici le azioni che il Comune intende mettere in campo. In particolare, l'Amministrazione ha in mente di intervenire sull'intera linea costiera del territorio comunale. Previsto in questo senso un lungo elenco di interventi, all'interno del quale figurano i lavori di potenziamento del Molo Lungo di Porto Maurizio, la traslazione del molo in zona Borgo Peri, scogliere a difesa delle aree situate fronte mare (Borgo Prino, Borgo Foce, Borgo Cappuccini, Borgo Marina, Parco Urbano e Rabina) e dei relativi abitati. Inserito nel piano anche il consolidamento delle difese di Passeggiata Moriani, del parcheggio del Prino e di Spianata Padre Cristino. Tra gli interventi figurano anche il rifacimento di tutto l'arredo urbano danneggiato dagli eventi legati al maltempo, così come la sistemazione del verde e la ripiantumazione degli alberi divelti o danneggiati irrimediabilmente. Richieste anche le risorse per la realizzazione dei muri di sostegno in località Molledo, Montegrazie e in Via Serrati, per porre rimedio alle situazioni create a seguito di movimenti franosi. "Abbiamo lavorato intensamente su questi temi negli ultimi mesi - ricorda il sindaco Scajola - già poche ore dopo gli avvenimenti dello scorso autunno, avevamo presentato un resoconto dettagliato con documentazione fotografica dei danni, la loro stima e il costo degli interventi necessari. Ora che sono state stanziati le risorse, riteniamo che ci siano tutte le condizioni per accedere e mettere in atto quello che sarebbe per Imperia il più grande piano di interventi di protezione civile degli ultimi decenni".

[ico_author] Redazione [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: Your browser does not support iframes.

Protezione civile e messa in sicurezza del territorio: 9 i Comuni torinesi finanziati dalla Fondazione Crt

[Redazione]

Ci sono Borgone di Susa, ma anche Fiano, Foglizzo e Locana. E ancora Pessinetto, Prarostino, Rivarossa, Usseglio e Vallo Torinese. Sono i nove territori della provincia di Torino che entrano nella lista ristretta di 70 Comuni che la Fondazione Crt ha scelto, in Piemonte, per erogare 860 mila euro dedicati alle attività di protezione civile e di salvaguardia del territorio. Si tratta di una misura che l'ente di origine bancaria ha deciso di destinare ai Comuni con meno di 3000 abitanti, per dare sostegno nella realizzazione di quegli interventi spesso preziosi per aree lontane dalle metropoli e spesso dalle attenzioni dei riflettori. Dunque tutela del suolo e riassetto idrogeologico: opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali come alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi e azioni di prevenzione degli incendi. Una piaga, quest'ultima, che proprio in valle di Susa ha presentato un conto piuttosto salato, nel recente passato. Il progetto Protezione civile piccoli Comuni è rappresentativo del modo di operare della Fondazione Crt, in continua sinergia con le istituzioni locali e in costante ascolto del territorio afferma il presidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia. Cerchiamo di dare risposte tempestive alle tante fragilità del territorio, anche coinvolgendo le risorse del volontariato presenti nelle comunità: un impegno capillare che ha portato la Fondazione Crt a erogare, dal 2011 a oggi, oltre 11 milioni di euro per 1.103 interventi in difesa del suolo. La cultura della prevenzione deve divenire sempre più policy e buona pratica di ogni territorio potenzialmente fragile aggiunge il segretario generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci. Il cambiamento climatico ha effetti tangibili anche in contesti locali, come è emerso anche dai progetti presentati dai Comuni: in futuro sarà necessario comprendere sempre meglio queste nuove dinamiche anche attraverso nuovi strumenti di analisi a disposizione quali iBig Data, per attuare azioni preventive adeguate ai mutamenti ambientali. [ico_author] M.Sci

Soccorsi in montagna: nuovo strumento per la ricerca dispersi

[Redazione]

TOLMEZZO - Un ulteriore strumento per la ricerca di dispersi in quota si affianca sempre di più alle pratiche e alle tecniche già consolidate e in uso da anni nel Soccorso Alpino e Speleologico durante gli interventi di soccorso in montagna e in ambiente impervio: il sistema Recco. Qualche giorno fa sono svolte importanti esercitazioni presso i poli sciistici della Promoturallo scopo di effettuare le verifiche degli apparecchi già di proprietà dei poli sciistici e delle stazioni del Soccorso Alpino di Cave del Predil, Sappada, Sella Nevea, Forni Avoltri e Val Cellina tutte coordinate dall'istruttore nazionale della Recco. Le esercitazioni hanno visto lavorare fianco a fianco i tecnici Cnsas, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e gli addetti al soccorso piste. Un sistema che utilizza il radar armonico. Il sistema Recco, industria svedese nata nel 1980 a seguito di un incidente da valanga con travolti sulle piste da sci, si basa sull'utilizzo del radar armonico. Il sistema consiste in un apparecchio elettronico denominato detettore che trasmette un segnale e in una piastrina riflettente che può essere inserita all'interno di capi d'abbigliamento, scarponi e zaini da montagna. Questo tipo di apparecchiatura è attualmente in dotazione alle squadre di ricerca del Soccorso Alpino, ciascuna delle quali ha un detettore (R9) che viene impiegato per la ricerca di travolti da valanga in tutte quelle situazioni dove le persone travolte sono prive di apparecchio Artva (larice trasmittente indossata dagli scialpinisti per autosoccorso e la ricerca di sepolti da valanga). Questo tipo di strumentazione che non sostituisce Artva, pala e sonda è sempre più spesso presente in scarponi, abbigliamento e attrezzature per attività outdoor. Nel recente incidente a Juan in Svizzera un ragazzo di 22 anni (privo di ARTVA) è stato estratto vivo grazie all'individuazione con il Recco ad una profondità di tre metri e venti. Anche il 20 febbraio 2019 a Crans Montana, noto comprensorio che ospita le gare di Coppa del Mondo di sci, dove sono state travolte dodici persone, è stato utilizzato il sistema di ricerca Recco, permettendo al Soccorso Alpino Svizzero di estrarre vive undici persone. Il detettore Recco è stato realizzato anche in una forma più grande e potente come una sorta di campana che può essere agganciata sotto l'elicottero e percepire segnali fino a duecento metri di distanza/altitudine per la ricerca delle persone disperse in tutti gli ambienti impervii alpini in genere. Strumento salvavita in caso di valanghe. Ecco che il Soccorso Alpino e Speleologico Fvg ha espresso il desiderio di ricevere una campana di ricerca in dotazione all'eliseo di Tolmezzo. Il possesso di tale campana consentirebbe infatti di dimezzare i tempi di ricerca in caso di dispersi anche durante la stagione primaverile e estiva. La campana Recco ha rilevato a volte - anche se non è una certezza che ciò avvenga sempre - la presenza a livello del terreno anche di telefoni cellulari, cardiofrequenzimetri, orologi e chiavi elettroniche. Nel 2005 sul Monte Crostis due sepolti da valanga vennero ritrovati dal Soccorso Alpino con il Recco in dotazione al Monte Zoncolan che aveva rilevato il segnale del cellulare dei travolti. Dopo i sistemi di battuta sul terreno, l'impiego del fiuto dei cani, l'ingresso della tecnologia unita alla cartografia e le tecniche di georeferenziazione con sms locator il sistema Recco offrirebbe qualche chance in più per individuare e salvare vite umane in pericolo in aree impervie e alpine. Lo scorso autunno nell'intervento di ricerca di Luca Vandi era stata portata la campana dalla base del Soccorso Alpino e speleologico di Ortisei, anche se lo sfortunato escursionista venne trovato proprio all'arrivo dell'elicottero. Quanto alla possibilità di ottenere una campana anche a Tolmezzo, dove fa base l'elicottero della Protezione Civile che viene attivato durante interventi di ricerca dispersi, l'istruttore nazionale di Recco per il triveneto Sergio Albanello così commenta: Mi farò portavoce di questa desiderata presso l'azienda. Sarebbe sicuramente un'acquisizione strategica per tutta l'area del Nord Est e andrebbe a coprire anche le confinanti aree alpine di Austria e Slovenia, raggiungibili in elicottero in pochi minuti di volo.